

I soldi di tutti

IL TASTO del finanziamento pubblico dei partiti, toccato dai dirigenti democristiani a S. Pellegrino, sembra già parecchio screditato.

Intanto, c'è un punto da chiarire: ed è che, finora, un partito che si è fatto finanziare dallo Stato, ossia coi soldi di tutti, c'è già stato non grazie a una legge ma alla violazione di molte leggi.

Finché non si mette ordine e non si fa pulizia democratica in questa materia, sarà difficile alla DC far credere ai suoi buoni propositi in materia di finanziamento pubblico e controllato dei partiti, e restaurare quel rapporto di fiducia con l'opinione pubblica che il suo malgoverno ha minato.

MA SE INVECE ci si propone davvero di far funzionare e vitalizzare la democrazia, anziché coartarla o impinguare se stessi, i mezzi limpidi per farlo non mancano di certo. Si cominci col mettere al servizio dei partiti, in modo organico e sistematico e senza prevaricazioni, quell'organismo di Stato che è la televisione: sarebbe come dare ai partiti qualche miliardo, l'equivalente di un giornale, senza alcun aggravio del pubblico bilancio e rompendo quel sistema di autofinanziamento coi soldi di tutti che oggi la sola DC realizza monopolizzando la propaganda televisiva.

Questi ed altri, son tutti modi di realizzare un rapporto anche finanziario tra partiti e Stato, tra forze politiche e mezzi pubblici, in definitiva tra cittadini e Stato, che sia limpido e democratico, con partecipazione e controllo di tutti, secondo una concezione opposta a quella che la DC ha praticato finora nel suo esclusivo interesse, e che ora vorrebbe mantenere in piedi sommandovi un sistema rigido di finanziamenti ma soprattutto di controlli sulle organizzazioni politiche, un sistema di vincoli e di subordinazioni.

VITALIZZARE il sistema democratico in tutte le sue articolazioni, a cominciare dai partiti, dalle assemblee rappresentative e da ogni forma di vita associata, è problema essenziale: ma ciò non si ottiene con espedienti di vertice ma con un orientamento politico generale che dia potere di intervento e di decisione alle masse, liquidi ogni discriminazione, trasformi lo Stato in espressione della realtà democratica e non irrigidisca e subordini quest'ultima a un sistema chiuso di potere.

Sostenere anche finanziariamente l'attività politica, contrastando anche in questo modo l'influenza deleteria degli interessi privati e della corruzione sulla vita pubblica, anche questo è necessario: ma ciò lo si ottiene, oltretutto conquistando come noi ci conquistiamo il sostegno diretto di grandi masse, ponendo i mezzi di cui lo Stato dispone al servizio di tutti, e non creando un rapporto impiegatizio tra Stato e partiti.

Sottoporre a controllo la vita pubblica e quindi anche il finanziamento dei partiti è una esigenza non meno diffusa: ma ciò si ottiene prima di tutto con quel controllo parlamentare sull'uso del pubblico denaro da parte dell'esecutivo e sulle grandi concentrazioni di ricchezza privata, a cui la DC si sottrae invece come al peggiore dei mali; ciò si può ottenere con la pubblicità dei bilanci (ma le spese o gli incassi del Messaggero o del Tempo figureranno sui bilanci del PLI o del MSI?); ciò si ottiene soprattutto con quel controllo che fortunatamente il paese esercita sui partiti, sulla loro vita e sui loro orientamenti, se è vero che il 28 aprile ha deciso di premiarne alcuni e di colpire altri. Per il resto, controllare le tessere false che le correnti d.c. fabbricano alla vigilia dei congressi è compito che tocca — se credono — solo ai democristiani che abbiano a cuore lo statuto e la democraticità del loro partito.

Luigi Pintor

DOMENICA

29 settembre

un supplemento de l'Unità

NOI E I COMPAGNI CINESI

Grosseto e Viterbo si sono impegnate a diffondere come il 1° Maggio. La sezione di Tolentino (Macerata) diffonderà 600 copie triplicando la diffusione domenicale. In altre città la diffusione domenicale verrà notevolmente superata: Modena + 13.000; Milano + 10.000; Mantova + 3.500; Reggio E. + 6.000; Forlì + 3.000; Como + 1.100.

Il governo d'affari colpisce lavoratori e medie aziende

«Austerità» a senso unico

Le leggi in discussione oggi al Consiglio dei ministri. Nessun provvedimento contro gli imboscatori di 2150 miliardi all'estero. Duro attacco di La Malfa alla «borghesia economica»

I primi provvedimenti che il governo intende prendere per affrontare, sul terreno della «linea Carli», la critica situazione economico-finanziaria in atto, saranno approvati oggi dal Consiglio dei Ministri. Ne ha dato conferma ieri il ministro Colombo, all'uscita da un colloquio con Leone dopo una riunione dei titolari dei ministeri finanziari e del governatore della Banca d'Italia.

Aumenti per telefoni e trasporti

Ritocchi per la benzina?

Una nota ufficiosa diffusa ieri sera dall'agenzia «Italia» afferma che l'aumento delle tariffe telefoniche e di quelle ferroviarie dovranno essere esaminate «nel tempo». Per la benzina sarebbe allo studio un «ritocco» nel campo dell'imposta che potrebbe portare ad un gravoso di 3-4 lire al litro, e forse a un prezzo di 95 lire rispetto alle 96 attuali.

Salta presso Aversa una fabbrica clandestina di petardi

Rione raso al suolo: 12 morti e 20 feriti



CASERTA — Dodici morti, 20 feriti, quindici edifici distrutti o gravemente danneggiati, 200 senza tetto, danni per milioni di lire, un intero quartiere raso al suolo. Questo l'apocalittico bilancio non di un terremoto ma dello scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi artificiali che è saltata in aria alle 4,45 di ieri mattina a Parete (cinquemila abitanti, a pochi chilometri da Aversa). Nella foto: 1 vigili del fuoco al lavoro mentre rimuovono le macerie di un edificio distrutto. (A pagina 3 il servizio)

Da una larga maggioranza del Senato

Ratificato in USA l'accordo di Mosca

Dopo Piccioni, Schroeder da Kennedy: affrettare la forza H - La Gran Bretagna parteciperà ai colloqui - Incontro di Rusk col ministro degli Esteri spagnolo per le basi

WASHINGTON, 24. Il trattato di Mosca per la tregua nucleare parziale, firmato il 5 agosto scorso dagli Stati Uniti, dalla URSS e dalla Gran Bretagna (e successivamente da altri 87 paesi, sui 111 che fanno parte dell'ONU), è diventato oggi realtà grazie alla ratifica del Senato americano, accordata con 80 voti contro 19: quattordici più della necessaria maggioranza dei due terzi. Il voto, intervenuto dopo oltre due settimane di dibattito in commissione e altre due in seduta plenaria, è stato accolto «con gioia» dal presidente Kennedy, che lo ha definito «un concreto passo verso la pace».

La discussione sulla ratifica è stata lunga ed animata. Il Senato ha bocciato, rispettivamente con 76 voti contro 16 e con 82 contro 11, due proposte di emendamento presentate dal senatore repubblicano Power, che avrebbero condizionato l'approvazione del trattato all'insediamento della clausola sulle «basi in loco» e al pagamento, da parte dell'URSS, di una quota di spese per le operazioni di pace dell'ONU. Esso ha anche respinto con 61 voti contro 33 una proposta «intesa» nel senso che il trattato «non vieterebbe l'uso di armi nucleari in caso di conflitto». Le tre, come si ricorderà, esso aveva respinto con 77 voti contro 17 un emendamento del senatore repubblicano Goldwater, che condizionava la ratifica all'evacuazione

del personale militare sovietico da Cuba.

Nel complesso, il Senato ha dunque accettato, come si vede, le assicurazioni fornite da Kennedy, secondo le quali la «sicurezza» degli Stati Uniti è adeguatamente garantita dalla continuazione degli esperimenti sotterranei, dei programmi di ricerca e dei preparativi che consentirebbero, in caso di violazione del trattato, la ripresa degli esperimenti atomici. Il voto — avvenuto per appello nominale, e non per un roll-call pubblico — ha però diviso sia le forze governative che quelle d'opposizione: hanno votato a favore 55 democratici e 25 repubblicani; contro, 11 democratici e 8 repubblicani. Tra i più accaniti oppositori sono stati oltre a Goldwater e i democratici Richard Russell della Georgia, presidente della commissione forze armate, John Stennis dei Mississippi, presidente del sottocomitato per la preparazione militare, e Strom Thurmond.

Con la ratifica, è definitivamente compiuto il primo atto di quello che Kennedy ha definito nel suo discorso all'ONU il «lungo viaggio verso la pace» e che la destra del Senato ha inteso, in effetti, bloccare. Gli Stati Uniti, a quanto risulta, hanno abbandonato o stanno abbandonando i poligoni atomici di Eniwetok, Bikini e Christmas, utilizzati per i grossi esperimenti, e mantengono in efficienza soltanto quello dell'isola Johnston. Sabato il problema degli ulteriori passi da compiere in direzione del disarmo sarà affrontato nel primo colloquio tra Rusk, Gromiko e Lord Home.

A questo proposito, restano tuttavia da superare gli ostacoli più gravi. Oggi, il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Schroeder, ha avuto con

Interrogazioni del PCI sui Polaris in Sardegna

I compagni senatori Spadolini, Menicaglia, Pirastu hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro della Difesa per sapere se sono esatte le informazioni pubblicate da un'agenzia stampa circa la costituzione nell'isola di Tavolara, in Sardegna, di una base per i sottomarini armati di missili Polaris.

Kennedy un lungo colloquio, nel corso del quale ha insistito sulla necessità di mantenere le note posizioni imobilitistiche — sul problema tedesco e su quello di Berlino; anzi, di essere «costantemente pronti a prendere l'iniziativa», e, nel frattempo, di intensificare gli sforzi per la costituzione della flotta atomica multilaterale della NATO, nel cui quadro Bonn dovrebbe accedere alle atomiche. Schroeder avrà ulteriori contatti con Rusk e con Home.

I dirigenti americani hanno evitato, fino a questo momento, prese di posizione particolarmente impegnative. La questione del patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, che i tedeschi vorrebbero condizionare ad un riconoscimento, da parte sovietica, dello status quo a Berlino, resta in secondo piano.

Quanto alla forza atomica, si è appreso proprio oggi, che, sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti, della Germania occidentale e dell'Italia, il governo britannico ha accettato di partecipare ai colloqui in corso a Washington su questo argomento. Lord Home ne darebbe comunicazione a Rusk, il suo arrivo a New York. Londra porrebbe due condizioni: quella di non assumere impegni per un eventuale inseguimento nella flotta Polaris, e quella di un allargamento della prospettiva dei colloqui, in modo da consentire

Dopo Milano

Veramente esemplare è il modo con cui la stampa borghese ha riferito ai propri lettori l'esito dello sciopero generale proclamato a Milano dai tre sindacati (CGIL, CISL, UIL) contro gli speculatori e le caraffette. Esemplare, vogliamo dire, di come certi giornali intendano l'elementare dovere d'informare il pubblico su fatti che accadono sotto gli occhi di tutti, allorché questi stessi fatti siano tali da dispiacere ai «padroni del vapore» e al loro personale politico.

Un'intera città è stata paralizzata dallo sciopero? Un milione di lavoratori hanno fermato il lavoro per chiedere che la casa sia sottratta alla speculazione e sia considerata un servizio sociale che lo Stato ha il dovere di garantire? Centomila cittadini — dopo avere sfilato in corteo per le vie principali della città — si sono riuniti in piazza del Duomo dando vita ad una di quelle manifestazioni che restano nella storia del movimento democratico della città e del paese? Ebbene, sfogliate il Corriere della Sera, il più milanese dei giornali di Milano, orgoglioso dei miliardi che esso spende in mezzi ed uomini per «raccolgere» anche «la notizia più piccola» — è insignificante.

Il lettore di questo quotidiano ha cercato invano nella prima pagina e nelle altre pagine nazionali un resoconto, anche breve, dello sciopero milanese del 23 settembre. Si è dovuto accontentare di un articolo, pubblicato nella pagina di cronaca, in cui si dà per fallito tanto lo sciopero che la manifestazione (erano in 12 mila, secondo il Corriere della Sera in piazza del Duomo!), in cui si «dimostrava» che, comunque, lo sciopero è «degenerato in violenze» e si tirano in ballo gli immancabili (e comodi) «sobilatori comunisti».

politica fatta su questo stesso avvenimento dal Messaggero, anche se il giornale di Ferrone, al pari del Resto del Carlino ha almeno segnalato in prima pagina lo sciopero. Ma, per il Messaggero ciò di cui bisogna informare (e convincere) il lettore è che pretese come quelle di Milano debbono essere riguardate con diffidenza giacché la presenza dei comunisti fa degenerare in violenze le pacifiche manifestazioni.

Ma che cosa rivela questo modo, questa distorsione e falsificazione dei fatti, con cui la stampa borghese ha reagito allo sciopero generale di Milano contro i «padroni della città»? Rivela la paura che le masse lavoratrici (operai e ceti medi) respingano l'artificio, la logora discriminazione anticomunista, si uniscano e mettano in movimento (come hanno fatto a Milano) — coi metodi democratici di lotta sindacale ed esaltati dalla Costituzione repubblicana — la soluzione di problemi angosciosi come la casa, il carovita, la difesa della salute.

Ed ecco perché i giornali borghesi invece di sottolineare il fatto che una situazione sociale esasperata ed esplosiva come quella determinata dalla spina degli affitti si «prima in una protesta altamente civile e democratica, si sforzano di montare con scoperia tecnica pubblicitaria «incidenti» assolutamente irrilevanti.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Camera: bilancio della P.I.

La drammatica crisi della scuola denunciata dal P.C.I.

Una dichiarazione di Barca

I bilanci in Parlamento

Una questione di grande portata è ancora una volta all'esame del Parlamento: la modifica dei bilanci dello Stato. La commissione Bilancio della Camera ha infatti iniziato la discussione di una proposta di modifica...

La modifica dei bilanci dello Stato potrà sembrare a qualcuno una questione tecnica da specializzati. In realtà si tratta di una questione squisitamente politica che coinvolge non solo tutto il problema del controllo democratico sulla entrata e sulla spesa pubblica...

«Converrà innanzitutto», ha detto Barca «ricordare la contraddittoria e, per alcuni aspetti, assurda situazione in cui la proposta di modifica dei bilanci della Camera ha rilasciato in proposito una dichiarazione che esprime la posizione dei comunisti in merito...

«Converrà innanzitutto», ha detto Barca «ricordare la contraddittoria e, per alcuni aspetti, assurda situazione in cui la proposta di modifica dei bilanci della Camera ha rilasciato in proposito una dichiarazione che esprime la posizione dei comunisti in merito...

denunciata dal P.C.I.

I compagni Seroni e Loperfido indicano le linee per un'effettiva riforma democratica - Violento attacco d.c. alla scuola pubblica

In un clima di grande attualità si è iniziata ieri alla Camera la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione. Il problema del funzionamento della nostra scuola, delle sue carenze strutturali è veramente all'ordine del giorno oggi, alla vigilia della riapertura delle aule scolastiche...

«L'attuale bilancio», ha ricordato il compagno Seroni, «dovrebbe, rispecchiando le linee di politica scolastica non del governo attuale (che si dichiara privo di ogni contenuto politico e di ordinaria amministrazione), bensì di quello precedente governo. Anzi, per essere più precisi, la preparazione del bilancio che stiamo discutendo avvenne quando gli ex ministri di Fanfani erano in piena attività...

«L'attuale bilancio», ha ricordato il compagno Seroni, «dovrebbe, rispecchiando le linee di politica scolastica non del governo attuale (che si dichiara privo di ogni contenuto politico e di ordinaria amministrazione), bensì di quello precedente governo. Anzi, per essere più precisi, la preparazione del bilancio che stiamo discutendo avvenne quando gli ex ministri di Fanfani erano in piena attività...

«L'attuale bilancio», ha ricordato il compagno Seroni, «dovrebbe, rispecchiando le linee di politica scolastica non del governo attuale (che si dichiara privo di ogni contenuto politico e di ordinaria amministrazione), bensì di quello precedente governo. Anzi, per essere più precisi, la preparazione del bilancio che stiamo discutendo avvenne quando gli ex ministri di Fanfani erano in piena attività...

L'oratore comunista ha efficacemente illustrato lo stato di crisi delle istituzioni scolastiche, crisi che dimostra, tra l'altro, l'inefficienza di provvedimenti di intervento parziale o settoriale, la cui errata impostazione, del resto, i comunisti avevano già ripetutamente denunciata...

«L'attuale bilancio», ha ricordato il compagno Seroni, «dovrebbe, rispecchiando le linee di politica scolastica non del governo attuale (che si dichiara privo di ogni contenuto politico e di ordinaria amministrazione), bensì di quello precedente governo. Anzi, per essere più precisi, la preparazione del bilancio che stiamo discutendo avvenne quando gli ex ministri di Fanfani erano in piena attività...

«L'attuale bilancio», ha ricordato il compagno Seroni, «dovrebbe, rispecchiando le linee di politica scolastica non del governo attuale (che si dichiara privo di ogni contenuto politico e di ordinaria amministrazione), bensì di quello precedente governo. Anzi, per essere più precisi, la preparazione del bilancio che stiamo discutendo avvenne quando gli ex ministri di Fanfani erano in piena attività...

«L'attuale bilancio», ha ricordato il compagno Seroni, «dovrebbe, rispecchiando le linee di politica scolastica non del governo attuale (che si dichiara privo di ogni contenuto politico e di ordinaria amministrazione), bensì di quello precedente governo. Anzi, per essere più precisi, la preparazione del bilancio che stiamo discutendo avvenne quando gli ex ministri di Fanfani erano in piena attività...

Iniziato il ciclo delle celebrazioni della Resistenza

Bologna: grande manifestazione unitaria

Dopo un lungo corteo nel centro cittadino Parri, Boldrini e Salizzoni hanno parlato ai bolognesi che gremivano il Teatro Comunale

Commemorato in Parlamento l'eccidio di Cefalonia

Cefalonia rimane per gli italiani un monumento di eroismo e per i tedeschi un abisso di crudeltà e di vergogna, e dimostra fino a qual punto di bestialità umana possa condurre una guerra...

«Cefalonia rimane per gli italiani un monumento di eroismo e per i tedeschi un abisso di crudeltà e di vergogna, e dimostra fino a qual punto di bestialità umana possa condurre una guerra...»

«Cefalonia rimane per gli italiani un monumento di eroismo e per i tedeschi un abisso di crudeltà e di vergogna, e dimostra fino a qual punto di bestialità umana possa condurre una guerra...»

Atmosfera di vigilia al Vaticano II

Arrivano in aereo i padri conciliari

L'arcivescovo di Westminster per il dialogo con i comunisti - Dichiarazioni reticenti dei vescovi vietnamiti - Il discorso polemico del cardinale Wyszynski - Gli osservatori della chiesa ortodossa russa

L'arrivo dei padri conciliari a Roma, da tutti i continenti, si avverte un'atmosfera di grande tensione...

L'arrivo dei padri conciliari a Roma, da tutti i continenti, si avverte un'atmosfera di grande tensione...

L'arrivo dei padri conciliari a Roma, da tutti i continenti, si avverte un'atmosfera di grande tensione...

L'arrivo dei padri conciliari a Roma, da tutti i continenti, si avverte un'atmosfera di grande tensione...

L'arrivo dei padri conciliari a Roma, da tutti i continenti, si avverte un'atmosfera di grande tensione...

Senato

In discussione turismo e spettacolo

Il Senato ha discusso ieri il bilancio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. E' un documento che non si discosta dall'ordinaria amministrazione...

Approvato l'aumento delle pensioni

Il Senato, nella seduta pomeridiana di ieri, ha approvato all'unanimità il disegno di legge che prevede l'aumento del 30 per cento delle pensioni dei dipendenti dello Stato...

Istituto per subnormali dedicato a Giovanni XXIII

Un istituto per bambini oligofrenici, denominato «Piccolo mondo di Poggio Monte», verrà inaugurato a Sesto San Giovanni...

La XVII Conferenza internazionale

Tremila scienziati discutono della t.b.c.

Ieri, alle 18.15, si è inaugurata al palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma, la XVII Conferenza internazionale sulla tubercolosi...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24.

Il sen. Ferruccio Parri, per la F.I.A.P., gli onorevoli Arrigo Boldrini per l'AN-PI e Angelo Salizzoni per l'organizzazione dei partigiani cattolici, hanno aperto ieri sera al Teatro comunale, nel corso di una commemorazione promossa in accordo col Consiglio regionale federativo della Resistenza...

La bella, significativa cerimonia alla quale hanno partecipato con i resistenti e gli antifascisti le autorità locali, i dirigenti dei partiti della provincia, alti magistrati, docenti universitari e una folla numerosa di giovani, non ha concesso niente alla retorica...

Dobbiamo guardare nel passato - ha detto - per comprenderlo nella sua interezza. Gli errori e gli orrori si ripeteranno ancora. Certo, è a una sola condizione: che si fosse raggiunta prima e mantenuta l'unità che si forgiò nel corso della lotta armata...

«A sua volta il vice segretario della D.C., Angelo Salizzoni, ha soggiunto: Non dobbiamo dimenticare mai quegli eroi che si sono sacrificati per precipitare l'Italia e l'Europa in un tragico e tremendo bagno di sangue e di delitti, non già perché resti vivo l'odio ed il rancore verso coloro che ne furono la causa, ma perché l'ammonimento che da essi ne viene può essere lanciato in perenne memoria alle generazioni future...

«A sua volta il vice segretario della D.C., Angelo Salizzoni, ha soggiunto: Non dobbiamo dimenticare mai quegli eroi che si sono sacrificati per precipitare l'Italia e l'Europa in un tragico e tremendo bagno di sangue e di delitti, non già perché resti vivo l'odio ed il rancore verso coloro che ne furono la causa, ma perché l'ammonimento che da essi ne viene può essere lanciato in perenne memoria alle generazioni future...

«A sua volta il vice segretario della D.C., Angelo Salizzoni, ha soggiunto: Non dobbiamo dimenticare mai quegli eroi che si sono sacrificati per precipitare l'Italia e l'Europa in un tragico e tremendo bagno di sangue e di delitti, non già perché resti vivo l'odio ed il rancore verso coloro che ne furono la causa, ma perché l'ammonimento che da essi ne viene può essere lanciato in perenne memoria alle generazioni future...

«A sua volta il vice segretario della D.C., Angelo Salizzoni, ha soggiunto: Non dobbiamo dimenticare mai quegli eroi che si sono sacrificati per precipitare l'Italia e l'Europa in un tragico e tremendo bagno di sangue e di delitti, non già perché resti vivo l'odio ed il rancore verso coloro che ne furono la causa, ma perché l'ammonimento che da essi ne viene può essere lanciato in perenne memoria alle generazioni future...

Sergio Soglia

Genova

Oltraggio a una lapide partigiana

GENOVA, 24. Nel giorno scorso, ai sobborghi di Genova, sono stati sparati 22 colpi di arma da fuoco calibro 9 e fatta esplodere una lapide dei partigiani caduti della divisione Pina-Castello...

Contadini di giorno «artificieri» la notte per tirare avanti

IL CROLLO LI HA UCCISI NEL SONNO

Duecento senzate

Salvo ma gravissimo l'uomo che ha provocato il disastro — Lavorava con la polvere pirica — Una folla sconvolta dinanzi alle macerie — Due quintali di esplosivo trasferiti pochi attimi prima dello scoppio — Due giorni di lutto

Dal nostro inviato

CASERTA, 24.

Dodici morti, 20 feriti, 15 edifici distrutti o gravemente danneggiati, più di 200 persone senza tetto, milioni di danni, un intero rione sconvolto e isolato dal resto del paese con transeene e cordoni di vigili del fuoco: questa la spaventosa rovina provocata dall'esplosione di una « fabbrica » clandestina di fuochi artificiali, stamane alle 4.45, nel comune di Parete (cinquemila abitanti, a due chilometri da Aversa).



CASERTA — La sorella di Anna Chianese piange la morte della congiunta (Telefoto a «l'Unità»)

Le vittime sono state colte nel sonno: una bimba di tre anni, Raffaella Principato; due ragazze di 16 anni, Anastasia Maiello e Anna Chianese; un giovane di 18 anni, Raffaele Morello; Maria Sabbatino di 24 anni; Maria Paola Cecere di 35 anni; Clementina Maisto di 53 anni; Maria Rotondo Tamburino di 53 anni; Vincenzo Chianese di 50 anni; Pietro Morello di 45 anni; Giuseppe Morello di 47 anni e Nunziata Tessitore di 52 anni, moglie del contadino Antonio Marinello di 57 anni, proprietario della fabbrica clandestina di fuochi che ha provocato il disastro.

Un silenzio pesante

La sventura avrebbe potuto assumere proporzioni ancor più spaventose — se è lecito dire così — difatti proprio stamane il Marino, il poco prima dello scoppio trasferì oltre 200 chilogrammi di esplosivo a casa di un suo cugino, Michele Marino di 60 anni domiciliato a Ducenta. Il Marino, appena appresa la notizia della esplosione con un gesto sciagurato, si disfaceva di una parte dei due quintali di polvere pirica gettandola nelle fogne del paese. I carabinieri di Ducenta, nel timore di uno scoppio, hanno fatto evacuare una vasta zona attorno alla casa del Marino provvedendo poi a ripulirla, assieme alla fognatura, con l'aiuto di militari del Cento quarto.

Il Marino, che stava lavorando con la polvere pirica quando è avvenuta la esplosione — è salvo: gravemente ferito al volto (forse perderà la vista) ma salvo. Ricoverato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ora è pianonato dai carabinieri.

Il Marino, che stava lavorando con la polvere pirica quando è avvenuta la esplosione — è salvo: gravemente ferito al volto (forse perderà la vista) ma salvo. Ricoverato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ora è pianonato dai carabinieri.

Il Marino, che stava lavorando con la polvere pirica quando è avvenuta la esplosione — è salvo: gravemente ferito al volto (forse perderà la vista) ma salvo. Ricoverato all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ora è pianonato dai carabinieri.

cia strette sulle ginocchia, non ci guarda forse non sa neppure che intorno a lui ci sono tante persone. La sorella col volto immobile, racconta in uno straziante canto funebre i sogni, le speranze, il desiderio di vivere della ragazza distesa nel buio del « basso ». « L'atmosfera » del cortile, sospesa nel disperato lamento funebre, ogni tanto è spezzata dalla radio di vigili del fuoco, installata su una camionetta. « Pronto... pronto... qui l'impianto centrale. Quanti sono i morti? ». « Pronto, qui Parete. Possiamo dire 10, ma stiamo ancora cercando. Passo... E i feriti?... Le case distrutte?... I senza tetto?... Fateci sapere... Passo ».

Mesto pellegrinaggio

Il sindaco, il parroco, i dirigenti della locale sezione comunista, girano per le strade con elenchi di nomi in mano. I senzate dormiranno nell'edificio scolastico e nei locali dell'istituto. « Lasiate le vostre case, potrebbero crollare da un minuto all'altro. Ogni tanto si sente cadere un nome, un richiamo che corre per i vicoli stretti e va a fermarsi alla « Chianca », sulle macerie. Vigili, carabinieri, poliziotti, trattengono la folla: « Calma, abbiate fiducia. Stiamo cercando. Se sono ancora vivi li salveremo ».

Sul posto giungono le autorità della provincia. Brevi scambi di informazioni sui provvedimenti di emergenza. E le prime ipotesi sulle cause del disastro. Il deposito di polvere pirica era uno solo o più di uno? Gli abitanti della zona dicono che i boati sono stati lunghi, ad intervalli, per molti minuti. Forse la polvere era conservata in diverse case. Questo spiegherebbe l'entità davvero impressionante dei danni. E come mai il Marino, che pure stava lavorando ai « fuochi » si è potuto salvare? Forse, misto l'istinto e il terrore e non potendo fare nulla per evitare la tragedia, si è dato alla fuga sulla strada, prima che le fiamme raggiungessero il deposito. Perché sulla strada è stato trovato, non tra le macerie della casa.

Non è ancora mezzogiorno, e già inizia un mesto pellegrinaggio da tutte le zone dell'Aversano. Contadini che hanno lasciato le campagne, operai in tuta, sulle biciclette, a piedi, raggiungono Parete, passano per le strade affollate, si accostano alle trasenne che circondano il rione e si fermano, unendosi ai capanelli sempre più numerosi. Come è stato? Sembrava il terremoto. Abbiamo pensato che fosse caduto un aereo sul paese. Quante famiglie sono rimaste senza casa? Povera gente! Che si può fare? Chi pensa a loro? Stanotte dormiranno nella scuola. E domani?

Nel buio del « basso »

Un poliziotto ci dice che molti contadini si trasformano in « artificieri » per passione, per spirito di emulazione che diventa quasi una mania. Le ombre scure dei contadini, appoggiati ai muri, ci ascoltano e si stringono nelle spalle. La passione non c'entra, dite, piuttosto che è il bisogno. Le gare si fanno magari a Napoli, durante la festa di Piedigrotta, e la ditata che costruisce i « fuochi » più belli viene premiata. Ma gente come il Marinello con tutto questo non c'entra. Nessuno lo premierà mai. Nemmeno il suo nome può fare sapere perché è « clandestino », e rischia non i premi ma la galera. « Ma tutto questo è criminale — dice il carabiniere — contro la legge ». Certo, è contro la legge, e i contadini con le spalle al muro ci guardano. Nei loro occhi c'è disperazione per i morti, per i danni e una specie di antica rassegnazione, grigia come le strade e le case del loro paese.

Al numero 25 di Vico Quinto Vittorio Emanuele, un gruppo di donne è fermo sulla porta di un « basso ». Dentro coperta da un velo bianco, giace Anna Chianese, di 16 anni. Da poco l'hanno estratta dalle macerie. Il fratello, col capo tra le braccia strette sulle ginocchia, non ci guarda forse non sa neppure che intorno a lui ci sono tante persone. La sorella col volto immobile, racconta in uno straziante canto funebre i sogni, le speranze, il desiderio di vivere della ragazza distesa nel buio del « basso ». « L'atmosfera » del cortile, sospesa nel disperato lamento funebre, ogni tanto è spezzata dalla radio di vigili del fuoco, installata su una camionetta. « Pronto... pronto... qui l'impianto centrale. Quanti sono i morti? ». « Pronto, qui Parete. Possiamo dire 10, ma stiamo ancora cercando. Passo... E i feriti?... Le case distrutte?... I senza tetto?... Fateci sapere... Passo ».



CASERTA — Parenti delle vittime in pianto (Telefoto a «l'Unità»)

Contro la riforma manovrano DC e governo

Gravissime responsabilità politiche per l'attuale caos organizzativo — Si cerca di ridurre al minimo le innovazioni, di renderle le più « incolore », le più « innocue » possibile — Una grande battaglia democratica

L'anno scolastico potrà incominciare regolarmente il 1. ottobre? C'è da dubitare. Soprattutto per quanto riguarda la nuova Scuola Media Unica, le preoccupazioni crescono di giorno in giorno. E' certo, ormai, che la carenza di edifici e di aule, oltre a ritardare di fatto il « via » in molte sedi, renderà in pratica difficilissima l'attuazione di due fra le innovazioni più positive e qualificanti che caratterizzano la scuola dell'obbligo. Spesso, e nonostante i doppi, i tripli e talvolta anche i quadrupli turni, le classi non potranno essere composte, come vuole la legge, da 25 alunni. Avremo così, anche quest'anno, scolaresche troppo numerose e gli insegnanti non riusciranno a curare la preparazione e lo sviluppo di ciascuno degli allievi come sarebbe necessario, tanto più adesso che nuove leve di giovani si accostano, per la prima volta, all'istruzione secondaria.

Le sedi con il doposcuola (previsto in 10 ore settimanali), con le classi di aggiornamento per i ragazzi che incontreranno particolari difficoltà nello studio e con le classi differenziali in molte province si conterranno sulle dita. Il fabbisogno di aule per la scuola dell'obbligo è di circa 500 mila. Ne mancano più di 23 mila già alla fine del '61; considerando che la popolazione scolastica nel settore dell'istruzione secondaria di I. grado toccherà presto, con il raggiungimento della piena scolarità fino ai 14 anni, i 2 milioni di iscritti, e tenendo conto dei « rinnovi » indispensabili, a questa cifra occorre aggiungere almeno altre 25 mila. E si tratta del fabbisogno minimo: molte delle aule esistenti, infatti, sono solo delle stanze destinate all'origine ad altri usi oppure sono state costruite con criteri ormai superati. La drammaticità della situazione edilizia non deve, tuttavia, far perdere di vista

gli altri, fondamentali problemi che stanno di fronte alla nuova Scuola Media e dalla cui soluzione è condizionata la possibilità di avviare un profondo rinnovamento dell'istruzione pubblica italiana. Va detto con chiarezza, va denunciato con forza che sono in corso da tempo delle manovre, ispirate in parte dal governo e dal ministero della P. L. in parte dai gruppi reazionari che operano nella scuola. La burocrazia ministeriale, che obbedisce anche a precise direttive politiche, si sforza in genere di bloccare qualsiasi iniziativa volta a promuovere un'effettiva riforma democratica dei contenuti ideali e culturali della scuola e dei metodi d'insegnamento, sfruttando le ampie possibilità offerte in questo senso dal compromesso fra i quattro partiti del centro-sinistra, attraverso il quale la DC è riuscita ad imporre largamente le sue concezioni conservatrici. Ma c'è chi, addirittura, vorrebbe rimettere

in discussione il principio dell'unicità della scuola dell'obbligo. E' inconcepibile, d'altronde, che, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, i presidi (salvo lodevoli, ma rare eccezioni) ancora non pensino a riunire gli insegnanti disponibili, i Consigli di classe, le famiglie degli alunni, il caos organizzativo, certo, è una causa determinante di questi ritardi: molti insegnanti non sanno ancora dove, e quando, avranno il posto e molte cattedre, perciò, sono ancora scoperte; le iscrizioni continuano e il problema principale, ansioso è oggi quello di strutturare le classi, spesso di trovar loro una sede. Le responsabilità politiche che ricadono sul governo d.c. per questo stato di cose davvero allucinante sono gravissime. Ma certi capi d'istituto collegati con i settori più retrivi della burocrazia si rifiutano di intervenire per migliorare, nei limiti del possibile, la situazione. A dei professori

che chiedevano una riunione collegiale prima della apertura dell'anno scolastico, per esempio, è stato risposto che la riunione era inutile: « Tanto » ha detto il preside — « la scuola l'hanno già ammazzata: e i morti non risuscitano ». Questo episodio è accaduto in provincia di Roma, ma altri consimili vengono segnalati da varie località. E che dire del tentativo — già da noi denunciato — di introdurre nella nuova scuola una discriminazione fra i ragazzi raggruppando in classi « speciali » (anzi, omogenee, come apocriticamente si dice) chi afferma di voler scegliere (fra due anni) il Latino? Nella scuola dell'obbligo si potrà dunque continuare ad insegnare secondo le vecchie concezioni, con i vecchi metodi? I programmi ministeriali non similiano, in concreto, a fare di più a fare meglio. Né un aiuto verrà agli insegnanti dai libri di testo, che sono, si, aumentati di prezzo, ma che restano quelli degli anni scorsi, tranne qualche frettoloso e formale aggiornamento. E così, per esempio, anche nella nuova scuola i ragazzi potranno leggere definizioni del fascismo simili a questa (citiamo dal primo libro che ci è capitato in mano: R. Verdina - Itinerari di civiltà - S.E.I.): « Movimento a carattere nazionalista che ha, come immediato ideale, l'imposizione di un ordine di una disciplina all'interno e all'esterno, e la riparazione delle ingiustizie fatte dagli alleati all'Italia » (sic!). Oppure « impareranno » che nell'età quaternaria, miracolosamente, « compare l'uomo ». Del resto, non è forse vero che i programmi non prevedono fra gli argomenti di studio la preistoria, né che l'insegnamento si soffermi con particolare attenzione (come aveva giustamente suggerito la Commissione degli 80) sui principali problemi italiani, europei e mondiali dell'ultimo secolo (la questione meridionale e l'emigrazione, il colonialismo e l'imperialismo, la democrazia e il socialismo, il fascismo, il nazismo, la II Guerra mondiale, la Resistenza)? Molte preoccupazioni, come è noto, si riferiscono anche alle nuove materie introdotte nella scuola dell'obbligo. L'educazione artistica rischia di ridursi, oltre al disegno, a qualche rudimentale e frammentaria nozione di storia dell'arte; le Applicazioni tecniche ad una ridotta memoria; l'Educazione musicale probabilmente esisterà in numerosissime scuole solo sulla carta in quanto non si riesce a trovar gli insegnanti; le Osservazioni ed elementi di scienze naturali, infine, nella maggioranza dei casi, saranno affidate ai professori di Matematica e laureati o a laureandi... perfino di Agraria.

LA SPAVENTOSA CARENZA DI AULE A ROMA

Infographic showing statistics on school desks: 875 SOLO LE AULE IN PIU' NECESSARIE PER LA SOLA NUOVA SCUOLA MEDIA D'OBBLIGO; 290 SOLO LE AULE PREFABBRICATE PROMESSE DAL GOVERNO; 158 SOLO GLI SPANINATI AFFITTATI; 427 SOLO LE AULE CHE MANCHERANNO COMUNQUE; 5000 SOLO LE AULE MANCANTI PER OGNI ANNO IN SCUOLA.

A scuola anche di notte?

Solo 111 prefabbricate pronte per l'inizio dell'anno scolastico

Non più di 111 aule prefabbricate saranno pronte per l'apertura del nuovo anno scolastico. Mancano solo sei giorni al primo ottobre, ma neppure uno dei 158 scantinati che il Comune sostiene di aver affittato per una spesa di 200 milioni annui saranno ripuliti e attrezzati, o comunque in grado di ospitare i ragazzi per l'inizio delle lezioni.

La drammaticità e concettante conferma è venuta ieri sera al Consiglio comunale di Roma. Puntò, per punto, l'assessore Cavallaro ha ammesso la denuncia documentata dell'Unità sulla spaventosa carenza di aule nella capitale. È il piano della Giunta, dunque, è già saltato. Nel caos inizia anche questo nuovo anno scolastico, che l'Amministrazione di centro-sinistra aveva promesso di affrontare con una sfida ambiziosa: una prova di collaudo per qualificarsi.

« Tutto è rinviato al 1964. Per febbraio — ha detto l'assessore Cavallaro — potremo forse contare su 200 aule prefabbricate e 158 aule attuate (cioè stamberghe trasformate in aule con una semplice mano di calce...). Ma il problema rimane drammatico più che mai. Per la sola scuola d'obbligo, anche se le promesse del Comune dovessero essere finalmente rispettate, continueranno a mancare almeno 416 locali sugli 875 previsti. Per più della metà dei ragazzi, dunque, non ci sarà posto nella scuola media che la legge vuole obbligatoria. Non

meno preoccupante e spaventosa è la situazione nella scuola materna dove continueranno a mancare 218 aule destinate a ospitare migliaia di bambini. Quasi 5.000, poi rimangono le aule da costruire per ogni ordine di scuola: elementari, tecniche, licei, ginnasi, magistrali... « Abbiamo fatto tutti gli sforzi necessari — si è disculpato Cavallaro — ma dobbiamo riconoscere che siamo ben lontani dalla soluzione del problema. Le cifre parlano chiaro nella loro crudezza... L'affermazione è caduta gelidamente sui consiglieri come una prova del fallimento: essa lascia sgomenti soprattutto perché, di fronte a un quadro così disastroso, non si è trovato di meglio che addossare le responsabilità alle passate amministrazioni, quasi che le stesse non fossero state sempre dominate dai democristiani.

Ma c'è di più. Sono numerosi persino i quartieri dove gli attuali amministratori, pur di non pestare i piedi agli speculatori, non hanno nemmeno saputo trovare un pezzo di terreno sul quale poter far scorgere un edificio destinato a scuola. Insomma, la confusione attuale, facilita qualsiasi manovra. Ed effettivamente si sta facendo di tutto perché le innovazioni si riducano al minimo, siano le più incolore, le più innocue. Per questo è necessario prepararsi subito ad una grande, decisiva battaglia democratica: solo un reale rinnovamento dei contenuti può, infatti, conquistare posizioni irrevocabili alla scuola dell'obbligo, consolidarla, migliorarla e liquidarla, così, l'offensiva conservatrice che si sta sviluppando con l'appoggio del governo e della P2.

Mario Ronchi

Latte a 110 lire

SCARCERATO DA 4 GIORNI

Assassina la moglie e si tempesta di coltellate



Grazia Volpicelli, la vittima Marlo Ortensi, l'assassino

Mentre le latterie continuano a rimanere a secco, per la « serrata » degli agrari, il Comitato provinciale ha deciso l'aumento del prezzo. Il Comune si è astenuto, ma un assessore ha partecipato alla riunione del Comitato prezzi sostenendo posizioni in contrasto con quelle ufficiali. Come sarà risolta la crisi?

Tre assessori in due staffe

Sono i d.c. Tabacchi, Petrucci e Della Torre - I « dati » dell'assessore - Totò ha prestato il canile

Ieri sera, è stata presa la decisione definitiva sul prezzo del latte. Il Comitato provinciale prezzi ha detto la sua ultima parola proprio mentre in Campidoglio, dopo la parentesi estiva, veniva ripreso il dibattito sulla crisi della Centrale, aggravata dalla « serrata » degli agrari. Il Comitato provinciale prezzi — « sentito il parere del CIP » — ha fissato, a partire da venerdì, la nuova tariffa a 110 lire il litro « per qualsiasi tipo e capacità di contenitore posto in commercio dalla Centrale di Roma ». Settanta lire andranno ai produttori, senza discriminazione tra piccoli e grandi, ventotto lire alla Centrale e dodici ai rivenditori. Non è ancora stato stabilito il prezzo dei « lattini speciali ».

E' grave al S. Giovanni - La donna, che due vicine terrorizzate non hanno soccorso, lo voleva abbandonare - La tragedia a Centocelle

Allucinante delitto a Centocelle: un uomo, uscito da pochi giorni dal carcere, ha ucciso la moglie — che non lo voleva più — con quindici coltellate. Poi, nel tentativo di togliersi la vita, si è ripetutamente ferito. Ora giace gravissimo in ospedale. Grazia Volpicelli (33 anni, via delle Rose 10) era una donna molto bella, alta, bionda: viveva — fino a quattro giorni or sono, quando il marito è ritornato — con il figlio Claudio, di 14 anni, muratore. Mario Ortensi, il marito (48 anni), è un personaggio assai noto della cronaca nera: più volte arrestato e condannato per borseggi, l'ultima volta venne preso per un furto di pellicce, commesso a Bologna: per questo era in prigione, da quattro anni e tre mesi. Erano le 12.35: una giovane commessa « volante » è entrata nel palazzo di via

Il giorno
Oggi, mercoledì 25 settembre (288 - 97).
Onomastico: Aurelia.
Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 18.15.

Cifre della città
Ieri, sono nati 75 maschi e 80 femmine. Sono morti 22 maschi e 25 femmine, dei quali 7 anni. Sono stati celebrati 99 matrimoni. Temperature minime 13, massima 20. Per ogni 1.000 meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Premi Unità
I numeri estratti durante la lotteria dell'Unità sono stati sorteggiati fra tutti i sottoscrittori 5 premi: il numero 14776 ha vinto un sigaro, il 110286 un registratore, il 11301 un frullatore, il 11318 un fono per capelli e infine il 141726 ha vinto un ferro da stiro.

Scuola
Sono aperte le iscrizioni alla scuola d'arte della Scrofa, presso la Zecca Coloro che intendono iscriversi, debbono pervenire entro il 30 settembre la domanda in carta da bollo alla direzione generale del Tesoro.

Università
Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione autunnale scade sabato 3 settembre.

Mostra
Oggi, alla galleria d'arte « San Luca » di via della Scrofa 15, si inaugurerà il I premio di pittura contemporanea « Roma-autunno ».

Vaccinazioni
Nel mese di luglio sono state effettuate 8.573 vaccinazioni antipolio, 818 antivaricella e 1.801 antidifterite. Sono state inoltre rivaccinate contro il vaiolo 1.702 persone e 2.595 contro la difterite.

Via Margutta
Nei giorni 12, 13 e 14 ottobre, avrà luogo la XIV Fiera d'arte di via Margutta. Gli artisti che intendono partecipare alla rassegna, dovranno notificare la loro adesione entro il 30 settembre.

Corsi ENALC
L'ENALC ha istituito dei corsi gratuiti di addestramento professionale per figurinisti, segretarie di ufficio, modiste, corrispondenti commerciali, stenodattilografe. Gli interessati possono iscriversi presso la segreteria del Centro, in via del Corso 79.

Comizi
PIAZZA RISONNEMENTO, ore 18, comizio organizzato dalla zona Trionfale sul caro-fatti. Parlerà Ion. De Pasquale, VIA BELLISSIMO, ore 18, comizio sul caro-vita. Parlerà Roberto Davicco, ALBERONE: assemblea donna zona A, ore 20, caro-vita. Parlerà Alice Sacconi.

Dibattiti
BORGATA ANDRE, ore 20, dibattito sul problema del movimento operaio internazionale (Prisco); OSTIENSE, ore 18.30, cellula Accia, dibattito sui problemi del movimento operaio internazionale (Trivelli).

Convocazioni
FEDERAZIONE, ore 9.30: si riunisce la Commissione Provinciale. Zona Salariale-Nonamentana (Cloti - Fusco).

Lutto
È deceduta lunedì la compagna Fortuna Lucarelli, eroica figura di antiche lotte. Ai militari vadano le vivissime condoglianze della Federazione, della sezione Trionfale, dell'ANPI e dell'Unità.

Due morti in uno scontro
Due persone sono morte e una terza è rimasta gravemente ferita in un tragico incidente stradale avvenuto nella via Flaminia. Una « 500 » guidata dal ventiduenne Gian Michel e con a bordo Dello Sacripanti, di 18 anni e c'è un altro, di tutti abitanti di Montepulciano, è stata investita e sbandata e si è scontrata frontalmente con un autocarro, condotto da Amerigo Razzi. Gian Michel e Dello Sacripanti sono morti sul colpo, mentre l'altro è gravissimo al Fatebenefratelli.

Torelli torna volentieri
Cesare Torelli, l'uomo accusato di essersi appropriato di circa 240 chili di platino, è stato tradotto ieri mattina, alle 8.15, al carcere di Regina Coeli. Prima che il pesante portone si chiudesse dietro le sue spalle, Torelli ha detto: « anche entrando a Regina Coeli, a Roma si torna sempre volentieri ».

Processo a Carosi
Elio Carosi comparirà oggi dinanzi al tribunale, essendo stato rinviato a giudizio per direttissima. Frattanto la Procura generale della Corte d'Appello ha deciso di aprire sul caso del giovane (il quale sostiene di aver già scontato la condanna, per la quale è stato arrestato venerdì scorso) un incidente di esecuzione e di rinviare la questione giuridica alla Corte d'Appello, che tra qualche giorno dovrà prendere una decisione in merito.

Denunce per i « nudisti »
Tutti i giovani neozelandesi, che passeggiavano la notte scorsa in costume adomato per via Veneto, sono stati denunciati per atti contrari alla pubblica decenza, disturbando alla quiete pubblica e intralcio al traffico. Inoltre il ventiduenne Michael Goadby che sparò con una scacciacani ad un agente, è stato anche denunciato per minaccia, resistenza e lesioni ad un pubblico ufficiale.

Rapinato a Centocelle
Un maresciallo dell'aviazione (Filiberto Luizi, di 48 anni, abitante in via Gregorio 3) ieri sera verso le 22 mentre rincasava percorrendo un viottolo dopo essere stato a cena con amici, è stato aggredito e percosso da due giovani che lo hanno rapinato di 29 mila lire. Indaga la Mobile.

I figli l'hanno salvata
Una donna che aveva tentato di uccidersi, lasciandosi ammazzare dal gas illuminante, è stata salvata dai figli. L'episodio è avvenuto in via Gregorio 37. Ines Pece, di 33 anni, dopo aver fatto uscire il piccolo Claudio e Nando, si è chiusa in cucina e ha aperto i rubinetti del gas: per fortuna, i bambini si sono accorti che qualcosa non andava ed hanno chiamato i vicini. La donna giace in gravi condizioni al S. Carlo.



La polizia conduce sul luogo del delitto il figlio dell'omicida e dell'assassina

Per 8 giorni

Sciopero: bloccata la SAM

Riprende con forza la lotta dei lavoratori dell'autolinea Marzano. Da domani, per tre giorni, autisti e fattorini scioperano dalle 12.30 alle 14, dalle 17.30 alle 19 e dalle 20 alle 21.30; lunedì 30 e mercoledì 2 ottobre, lo sciopero sarà totale venerdì 4 e sabato 5 ottobre la astensione dal lavoro avverrà nelle stesse ore dei primi tre giorni. Lo sciopero è stato proclamato perché Marzano ha nuovamente violato un accordo raggiunto con i sindacati. Non è la prima volta che avviene una cosa del genere, ma questo nuovo soprasso colma la misura e rende indiziabile la revoca della concessione alla SAM. La responsabilità dei saggi che dovranno essere sopportati dai cittadini di Ostia ricade su Marzano e su chi lo sostiene nella giunta comunale.

Carofitti

Incontro oggi tra le C.I.

Prosegue il movimento nelle fabbriche per imporre un ait al carofitti. Oggi, avrà luogo l'annunciato incontro tra le Commissioni interne di una quindicina di aziende. Ieri, gli operai della Ottica Meccanica si sono riuniti in assemblea e hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il boom dei fitti e il crescente costo della vita; i lavoratori hanno inoltre invitato tutti i metallurgici a promuovere concrete azioni di lotta per reagire all'attacco controdistributivo contro il livello di vita della grande maggioranza della popolazione. Ecco il testo del documento: «Le maestranze della O.M.I. riunitesi in assemblea straordinaria per esaminare l'aumento del costo della vita e dei fitti; rilevato che i suddetti aumenti hanno compromesso l'ordine di vita; chiedono ai dirigenti di assumere iniziative unitarie presso l'organizzazione dei sindacati CGIL, CISL, UIL della provincia di Milano per la riuscita manifestazione di protesta, invitano le Organizzazioni sindacali di Roma ad indire un convegno unitario di CC. IL di tutti i luoghi di lavoro di Roma e Provincia, allo scopo di coordinare tutte quelle azioni atte a porre fine a questa corsa fra salari e prezzi ».

ti sulle scale, sono saliti fino al quinto piano, dove la porta era chiusa. La donna era in camera matrimoniale c'era Mario Ortensi, aggrappato spasmodicamente alla spalliera del letto, sulla quale ricadeva pesantemente, ad ogni tentativo fatto per sollevarsi. Perdeva sangue copiosamente da una lacerazione dietro all'orecchio sinistro e da altre alle braccia e a una gamba. Lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni. Ai piedi del letto è stato rinvenuto un acuminato coltello da cucina, l'arma del delitto. Quando aveva visto, pochi minuti prima che la tragedia fosse scoperta, un uomo allontanarsi in fretta, salire una « 1.300 » nera e partire velocemente: i numeri di targa riferiti da un passante corrispondevano a quelli dell'auto di un uomo di quarant'anni circa, che era stato visto accompagnarsi recentemente con una donna. Volpicelli si è fatta strada, per qualche ora, l'ipotesi di un duplice delitto passionale. Soltanto più tardi, rintracciato il proprietario dell'auto, è stato possibile ricostruire i fatti, per lo meno in linea di massima. Mario Ortensi è uscito dal carcere il giorno 20, a Terracina. La moglie era ad aspettare: lo ha accompagnato fino a casa, poi gli ha detto chiaramente che non aveva nessuna intenzione di continuare a stare con lui: si era messa con un altro uomo, un bravo ragazzo, che lavorava nello stesso cantiere edile dove era stato assunto recentemente il figlio. Ortensi è scattato, si è messo a gridare, è uscito sbattendo la porta. Il giorno successivo si è presentato in casa l'altro, Carlo Spadacenta, ha affrontato il marito di Grazia, ha messo le carte in tavola: « Io — ha detto — penso che sia meglio che si ricostituisca la vostra famiglia. Se me lo permettete, sarà un buon amico anche perché mi sono affezionato al ragazzo. Ma non voglio che per causa mia succedano delle tragedie ».

Lo Spadacenta e Claudio Ortensi hanno finito di lavorare a mezzogiorno, nel cantiere in via dei Turchi, non lontano da casa: si sono diretti in via delle Rose, dove hanno incontrato l'Ortensi e la moglie. « Avete mangiato? » ha chiesto Grazia Volpicelli. « Volete andare a prendere qualcosa? ». Ha dato all'amico diecimila lire, e si è diretta verso casa, con il marito. Lo Spadacenta ha acquistato delle pagnotte, ha detto a Claudio di attenersi in macchina. Poi ha suonato il campanello degli Ortensi; ha risposto l'uomo, « Che c'è? ». « Devi dare il resto, scendi? ». « Non importa: dallo al ragazzo quando ritorna a casa questa sera ». L'operario ha accettato: « Grazia, come sta? Mi sembrava alterata ». « Sta bene, non ti preoccupare ». Si sono salutati. Carlo Spadacenta ha raggiunto rapidamente l'automobile e ha messo in moto. « La tragedia deve essere esplosa subito dopo: se Ortensi si salverà, soltanto in questo caso si potrà sapere come si siano svolti i fatti: allo stato delle cose, è possibile soltanto una ricostruzione sommaria. L'uomo ha colpito la moglie ripetutamente, rincorrendola fin sull'uscio. Poi, mentre la donna tentava di scendere per la scala, è ritornato indietro, in camera da letto, e si è colpito con quanta forza ha potuto, alle gambe, alle braccia, al collo: gli è sfuggito il coltello, si è aggrappato alla spalliera del letto, e ha cercato di reggersi... ». Grazia Volpicelli, intanto, è arrivata al pianerottolo sottostante, ha suonato per chiedere aiuto, a una porta: una donna ha aperto, l'ha vista in quelle condizioni, si è impaurita, e le ha sbattuto il battente in faccia. La giovane, che perdeva abbondantemente sangue dal collo e dalle braccia, ha continuato a scendere: neppure l'inquilina del terzo piano le ha prestato soccorso. Poi Grazia è caduta, senza vita, di schianto. Così l'ha trovata, qualche istante dopo, la ragazza dei detersivi.

Carofitti

Incontro oggi tra le C.I.

Prosegue il movimento nelle fabbriche per imporre un ait al carofitti. Oggi, avrà luogo l'annunciato incontro tra le Commissioni interne di una quindicina di aziende. Ieri, gli operai della Ottica Meccanica si sono riuniti in assemblea e hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il boom dei fitti e il crescente costo della vita; i lavoratori hanno inoltre invitato tutti i metallurgici a promuovere concrete azioni di lotta per reagire all'attacco controdistributivo contro il livello di vita della grande maggioranza della popolazione. Ecco il testo del documento: «Le maestranze della O.M.I. riunitesi in assemblea straordinaria per esaminare l'aumento del costo della vita e dei fitti; rilevato che i suddetti aumenti hanno compromesso l'ordine di vita; chiedono ai dirigenti di assumere iniziative unitarie presso l'organizzazione dei sindacati CGIL, CISL, UIL della provincia di Milano per la riuscita manifestazione di protesta, invitano le Organizzazioni sindacali di Roma ad indire un convegno unitario di CC. IL di tutti i luoghi di lavoro di Roma e Provincia, allo scopo di coordinare tutte quelle azioni atte a porre fine a questa corsa fra salari e prezzi ».

Manifestazione

VATTENE madame Nhu!



Ieri sera i democratici romani hanno di nuovo manifestato contro la famigerata « signora Nhu », moglie del capo della polizia vietnamita e cognata del tiranno Diem. Centinaia di giovani sono sfilati per le vie del centro con cartelli di protesta contro l'imperialismo USA e la dittatura vietnamita, scandendo ad alta voce frasi di saluto per i partigiani del Fronte nazionale in lotta per instaurare un regime democratico nel Viet-Nam del Sud. Il corteo, al quale partecipavano cattolici, comunisti, socialisti e i giovani di « Nuova Resistenza », dopo aver percorso via del Plebiscito e via del Corso, si è sciolto in piazza del Popolo.

LA LOTTA CONTRO LA MAFIA

Spalancato l'ascensore ma la cabina non c'era

I contadini non temono più le cosche

Assemblee in Sicilia per rivendicare la partecipazione popolare all'azione contro i mafiosi e i loro protettori politici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

«Dovrebbero portare i nastri sul petto, come i soldati reduci dalle varie campagne» ha detto qualcuno l'altro ieri, ai convegni antimafia siciliani, parlando dei dirigenti contadini che hanno sfidato le cosche per vent'anni nei feudi della Sicilia e che ancora una volta, alla testa di larghe masse popolari, reclamano l'energico intervento della Commissione parlamentare antimafia.

Reclamano di partecipare, da veri protagonisti, a tutte le operazioni che dovranno essere condotte contro i mafiosi e i loro protettori politici. Le banche, i consorzi di bonifica, la distorta applicazione della riforma agraria, la meccanizzazione, l'assunzione della mano d'opera, la intermediazione e lo smercio dei prodotti.

«Dovrebbero portare i nastri sul petto». L'impegno può sembrare retorico, ma i fatti sono lì a darne una dimensione spaventosa, crudele del contributo popolare alla lotta contro la mafia: oltre cinquanta dirigenti di Camere del lavoro, di Leghe bruciantili, di cooperative, sono stati trucidati dagli sgherri della mafia. Non uno degli assassini, in tutti questi anni, è stato punito. Ancora oggi — come la brutale offensiva a Mussomeli sta confermando proprio in questi giorni — la mafia riesce a bloccare l'assegnazione di mille ettari di terra ai contadini che ne reclamano il legittimo possesso da quindici anni.

Queste cose, qui in Sicilia le sanno tutti. Tutti conoscono, ad esempio, la storia di Placido Rizzotto, il segretario della Cdl di Corleone ucciso da Luciano Ligato nel '48 perché guidava le lotte per la terra dei braccianti del paese; tutti conoscono il calvario di Turiddu Carnevale, di Paolo Bongiorno, delle vittime della strage di Portella della Giustra e di tanti altri massacrati nomi dei mafiosi assassini, intermediari, fessi e spietati capi elettori della Dc e delle destre sono sulla bocca di tutti e sono stati ripetuti per anni, per decenni, nei comizi, sui manifesti, sui giornali popolari. Nessuno si è mosso per arrestarli, fino a tre mesi fa. Poi, con la strage dei Ciaculli, è sortito allora l'incanto ufficiale: si è rotto e polizia e magistratura hanno cominciato a muoversi, pur tra mille contraddizioni e difficoltà.

A questo punto i contadini e le loro organizzazioni pretendono e il loro diritto è maturato in anni di sofferenza di isolamento, quando erano i soli a denunciare e a restare inscoltiti — di partecipare, di collaborare alle operazioni antimafia.

Le denunce di un capoluogo sono spesso ben più circostanziate di quelle di dieci rapporti di un maresciallo dei carabinieri o di un commissario di polizia se può accadere, come è infatti accaduto, che addirittura un prefetto (quello di Caltanissetta) mostri di non sapere o di non voler sapere che cosa è la mafia.

G. Frasca Polara

Ecco il profondo, originale significato delle imponenti e importanti manifestazioni popolari che, domenica, si sono svolte a Piano degli Albanesi (Palermo) e a Mussomeli (Caltanissetta): non ci può essere vera lotta antimafia se non c'è una lotta di base, di coscienza, di popolo e con il popolo.

A Piano erano convenuti delegati di una decina di comuni della zona (da Corleone a Camporeale, da Partinico a San Giuseppe Lato), dirigenti dei partiti popolari, semplici lavoratori, deputati e senatori (tra questi c'era anche il compagno Cipolla, componente della Commissione parlamentare antimafia). Tra i dirigenti sindacali ce n'erano molti che hanno combattuto fianco a fianco contro la mafia con Rizzotto, con Canali, con Carnevale, con il dirigente d. c. di Camporeale, Almerico, Vittima an-

«Mediatori» a Milano assassini a Palermo

E' il vice di «don» Pietro Torretta

Sparò a La Barbera l'uomo in trappola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

I tre mafiosi arrestati ieri a Milano appartenevano alla feroce cosca capeggiata da «don» Pietro Torretta, capomafia della borgata di Udolite, cosca che la polizia ha denominato nei suoi rapporti alla magistratura come la «Palermo occidentale» o «Palermo orientale» (banda del Greco) nella lotta per la conquista delle leve del potere economico: speculazione edilizia, mercati generali, macellazione clandestina.

Il killer, che faceva continuamente la spola tra Milano e Palermo in aereo, dirige da qualche tempo nel capoluogo lombardo il «racket» della manodopera meridionale: manovali e muratori, soprattutto provenienti dal Meridione, dovevano rivolgersi a lui per trovare un'occupazione.

Il mafioso dovrà essere al più presto trasferito a Palermo in quanto è appunto qui che, il primo ottobre, comincerà contro di lui, in Asinaso d'Appello, il nuovo processo per l'omicidio del proprio figlio, ritenuto responsabile. I fatti risalgono al '55; l'anno dopo l'Alberti fu assolto per insufficienza di prove. Con il rapporto del 31 luglio scorso, la polizia lo ha denunciato alla magistratura, insieme ad altri 53 mafiosi, ritenuto responsabile del furto e quindi dell'esplosione delle «Giuliette» che seminarono la morte a Villabate (2 vittime) e a Ciaculli (7 vittime) il 29 e 30 giugno. Gli altri due mafiosi — Calogero Messina e Salvatore Schillaci — sono stati invece denunciati, soltanto per associazione a delinquere.

g. f. p.

Bloccata sul cornicione

Giovane di 19 anni tenta di buttarsi dal Colosseo

Carla Lovarini, una ragazza di 19 anni, ha tentato ieri di uccidersi lanciandosi da un'arcata del Colosseo: un custode, mutilato del braccio destro, è riuscita ad afferrarla per i capelli, ed a trattenerla sul cornicione fino all'arrivo dei vigili. Il tentativo di suicidio, per fortuna non riuscito, è stato effettuato ieri mattina verso le 11.

Carla Lovarini si è affacciata sulla prima arcata dell'anfiteatro gridando frasi sconnesse sotto gli occhi di centinaia di turisti. «Questi dopo un primo attimo di stupore hanno intuito le intenzioni della giovane e davano l'allarme», riferisce un custode che ha bloccato la ragazza. «L'armata di vigili che hanno provveduto a stendere un telone di protezione tutt'intorno. Poi, due di essi, sono saliti su una scala mobile sul cornicione. Immobile, la giovane con un'autoambulanza è stata subito trasportata alla Neuro. Anche il custode è stato portato a bordo di un'auto dei vigili all'ospedale. San Giovanni, dove gli sono state medicate alcune piccole ferite che aveva riportato nella lotta con l'infelice Carla Lovarini in preda a choc, non ha potuto neppure essere interrogata; non si sa neppure dove abiti: pare sia giunta pochi giorni fa da Milano.

Si è rovesciata una caldaia

Uccisi tre bambini dall'acqua bollente

SALERNO, 24

Tre bimbi sono morti, per le terribili ustioni riportate in seguito al rovesciamento di una caldaia piena di acqua bollente, in un paese a pochi chilometri da Salerno. La disgrazia si è verificata nel cortile di una abitazione di Pagani.

Lucia Imparato, una contadina del posto, aveva sistemato sul focolare improvvisato, la grande caldaia piena di acqua mettendovi dentro una cinquantina di bottiglie piene di succo di pomodoro, per la sterilizzazione e la conservazione. Proprio quan-

do l'acqua era in ebollizione, si è verificata la sciagura. L'acqua bollente ha investito in pieno un gruppo di bambini che si trovavano a non più di un metro di distanza a giocare. Anche la Imparato e altre due donne sono state investite dall'acqua della caldaia. Otto persone, in totale, sono rimaste orribilmente ustimate. La piccola Carolina Ferraiolo, di 9 anni, è deceduta poche ore dopo il ricovero in ospedale. Più tardi, tra atroci spasimi e nonostante le cure dei medici, è morto anche il fratellino di Carolina, Alfredo Ferraiolo, di 3 anni e il piccolo Guido Amato di nove. Gravi permangono, tuttora, le condizioni dei feriti: Lucia Imparato, Salvatorina Coda, di 8 anni, Alfonsina Pisciotto, di 44 anni, Anna Navarro, di 22 anni, e Francesco Ferraiolo, di 9 anni. I carabinieri, che hanno iniziato le indagini non hanno ancora stabilito se la caldaia si sia rovesciata per un cedimento del focolare improvvisato, come sembrava poche ore dopo il ricovero in ospedale. Più tardi, tra atroci spasimi e nonostante le cure dei medici, è morto anche il fratellino di Carolina, Alfredo Ferraiolo, di 3

I due indiziati della strage di Ciaculli si spostavano spesso al sud per «affari»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Le notizie pervenute dalla nostra redazione di Palermo sul conto di Gerlando Alberti, Calogero Messina e Salvatore Schillaci, i tre mafiosi su cui la polizia milanese è riuscita a mettere le mani addosso l'altro ieri, dicono con grande chiarezza quale sia la personalità degli arrestati. La polizia, a Palermo come a Milano, ha ragione di ritenere che in particolare l'Alberti, un tempo intimo di Angelo La Barbera che potrà diventare il braccio destro di don Pietro Torretta quando questi riuscirà a scalzare la potenza di La Barbera, abbia avuto parte non secondaria nell'agguato fatto la notte fra il 23 e il 24 maggio scorso appunto ad Angelo La Barbera in Viale Regina Giovanna a Milano.

Oggi, con una rapida inchiesta, abbiamo accertato che i tre vivevano a Milano, in via Salaria, da almeno due anni e mezzo, quindi molto tempo prima che venissero organizzati i feroci crimini con le «Giuliette» esplosive di Villabate e di Ciaculli, che la polizia e la magistratura hanno imputato a Gerlando Alberti.

Le due cose non sono in contrasto. Quelli con cui abbiamo parlato ci hanno infatti detto che ora l'un o l'altro dei componenti il terzetto, a intervalli sparivano per periodi relativamente brevi da Milano, per i loro «affari».

Il dott. Jovine, capo della Mobile, ha reso noto stasera dove abitavano a Milano due degli arrestati: Calogero Messina aveva fittato un piccolo appartamento in via Fioridarsi 6-1 al Giambellino, e Salvatore Schillaci invece alloggiava presso una donna, in via Tolmezzo 12-1. Ignoto alla polizia è rimasto per ora il domicilio di Gerlando Alberti. In parte possiamo colmare noi questa lacuna. Per mesi uno dei luoghi dove l'Alberti andava a dormire la notte era in via Marc'Aurelio 39.

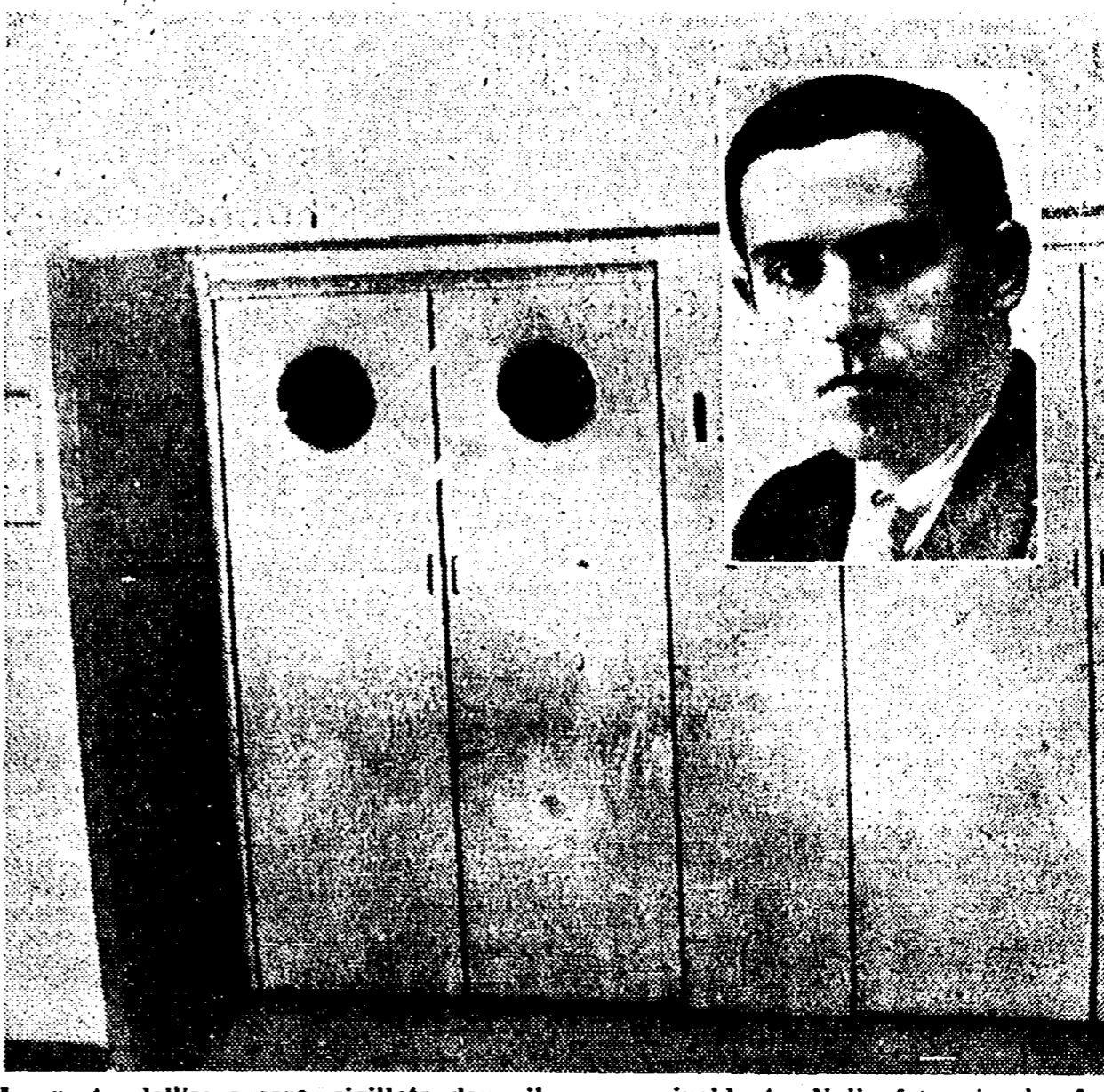
Riteniamo attendibile questa informazione per il semplice fatto che il «quartier generale» dell'attività milanese dell'Alberti, del Messina, dello Schillaci e di altri siciliani che con loro avevano frequenti rapporti di «affari» era compreso in un triangolo di non più di duecento metri di lato che unisce alla destra di viale Monforte, tre edifici: uno in via Termopoli a 39 o 36, uno in via Marc'Aurelio al 42 e uno nella stessa via, appunto al 39. Ci è bastato passare alcune ore nella zona, per avere un quadro certo e completo, tuttavia reale, del genere di «affari» che trattavano i tre mafiosi. Non v'è dubbio, da quello che abbiamo appreso, che una delle maggiori attività del mafioso palermitano è di altri siciliani che con essi hanno avuto continuità di rapporti — nella nostra città era collegata direttamente, o per interposte persone (sempre comunque del «giro») — a «racket» della mano d'opera, al collocamento degli immigrati meridionali.

Il colmo è questo: che la Messina sei o sette mesi fa fu fermato dalla Volante per un diverbio con un vigile e venne rilasciato dopo qualche ora. Non si sa se dette in quella occasione un nome falso o quello vero. Tutti e tre però, e in particolare l'Alberti, si spostavano spesso al sud per «affari».

I tre mafiosi sono stati a lungo interrogati dal maresciallo Giannattasio e da altri sottufficiali. Nella perquisizione nell'abitazione dello Schillaci la polizia avrebbe trovato documenti importanti ai fini dell'inchiesta. Nel tardo pomeriggio i tre sono stati condotti al carcere di S. Vittore, a disposizione della magistratura di Palermo.

Angelo Mataricchia

Nel vuoto il portantino e la malata in barella



La porta dell'ascensore, sigillata dopo il pauroso incidente. Nella foto piccola, Armando De Filippis.

Il drammatico incidente in un ospedale della capitale. L'uomo è grave

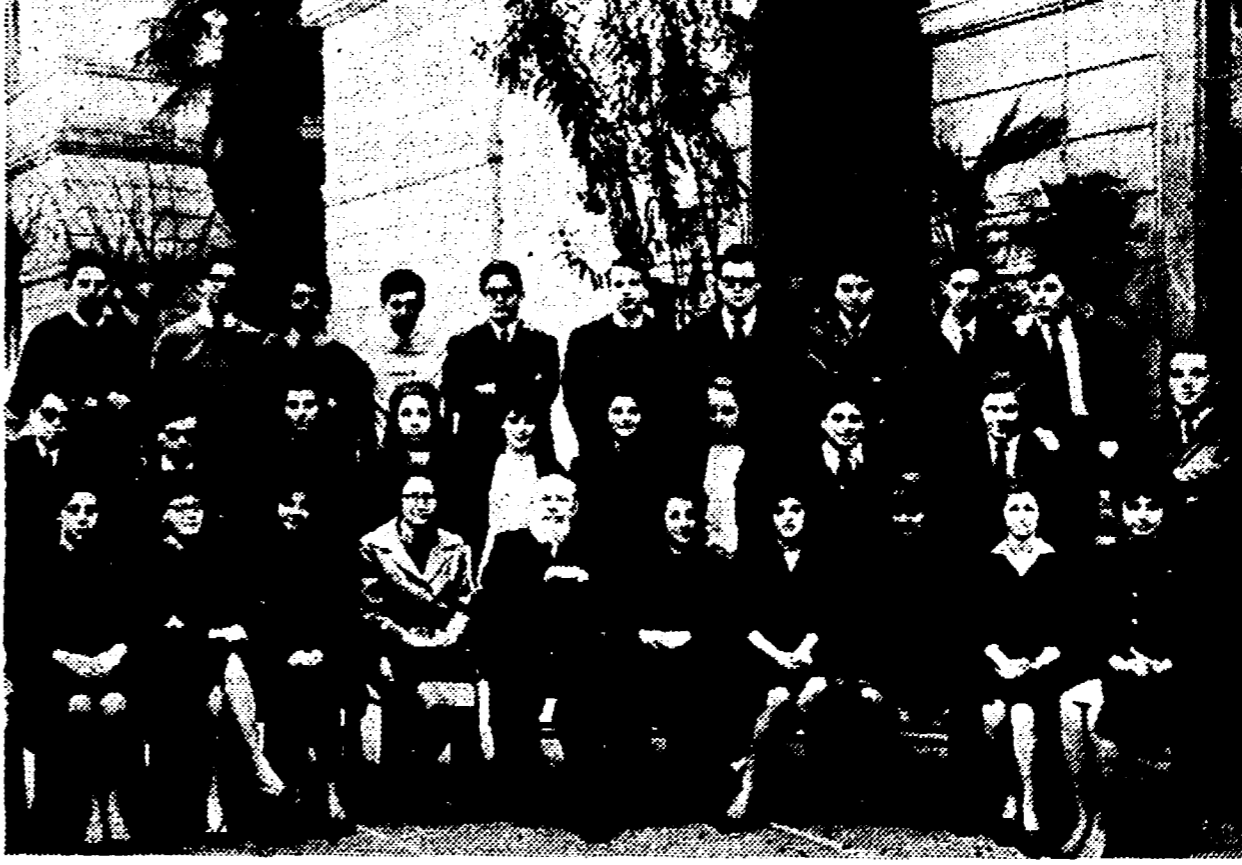
Portantino è malata in barella sono precipitati ieri mattina nella tromba dell'ascensore al reparto ginecologico dell'ospedale romano San Camillo. L'uomo, Armando De Filippis di 50 anni, ha riportato nella paurosa caduta ferite e fratture gravissime per le quali è stato ricoverato in osservazione. Angelo Severini di 85 anni sono state riscontrate ferite alle gambe guaribili in 35 giorni.

Il gravissimo incidente è stato così ricostruito, attraverso le testimonianze delle infermiere. Il portantino Armando De Filippis, ieri mattina, doveva trasportare l'ammalata al reparto ginecologico. È salito al secondo piano dell'edificio ed ha lasciato le porte del montacarichi aperte dietro di sé. La Severini era già stata sintonata nella lettiga si trattava quindi di trasportarla al piano di sotto percorrendo il breve tratto di corridoio che separa la corsia dall'ascensore. Il portantino è entrato nella stanza e ne è uscito immediatamente spingendo la barella. Giunto a pochi metri dall'ascensore ha compiuto una rapida manovra per entrare di spalle nello ascensore. Ciò lo avrebbe facilitato nell'uscita una volta giunto al piano sottostante. È stato forse proprio mentre l'uomo si voltava che qualcuno, dal pianoterra ha spinto il bottone dell'ascensore montacarichi. Per un guasto improvviso all'impianto elettrico, la cabina è scesa mentre le porte erano rimaste aperte. Non si sono automaticamente chiuse come avrebbero dovuto. Il De Filippis, camminando all'indietro, non si è accorto del contatto e compiuti pochi passi è precipitato nel vuoto trascinando nella caduta la malata.

Ossessionato dall'idea di tornare a scuola

S'impicca un liceale bocciato due volte

Il corpo è stato rinvenuto dallo zio nel bagno



Claudio Liberati (indicato dalla freccia) in una foto scolastica.

Un giovane di 18 anni, Claudio Liberati, bocciato per due volte, si è impiccato ieri mattina nel bagno della sua abitazione, in via Messina 30, una traversata della Nomentana. Non ha resistito, non ha avuto il coraggio di scegliere la sua via. Forse, dicono ancora i poliziotti, il giovane era malato di nervi, da tempo. Lo fa credere il suo carattere così scontroso. L'isolamento nel quale viveva, senza amici, senza interessi.

Denunciata la madre del tragico «shampoo»

NAPOLI 24. Nunzia Petrone, la disgraziata madre dei tre bambini deceduti ieri dopo il tragico «shampoo» con anticidrogamici diluito in acqua, è stata denunciata dai carabinieri per triplice omicidio colposo. La donna, allontanata dall'abitazione in preda a profondo sgomento appena intesa la sua tremenda responsabilità, è ancora irreperibile. Anche il padre dei tre piccoli così crudelmente deceduti è scomparso da casa.

Perché si è ucciso Claudio? Lo studente non si è mai confidato con nessuno con i genitori, né con il fratello. Era piuttosto taciturno. A scuola studiava con scarso profitto, anche se passava ore sui libri. Dopo la prima bocciatura, si era iscritto al «Tasso» convinto di riuscire a superare gli esami di giugno o perlomeno di essere rimandato soltanto in due o tre materie. Invece, inaspettata per lui, arrivava la seconda bocciatura. Quel giorno Claudio tornò a casa sconvolto, piangendo. Poi, durante l'estate, i familiari lo convinsero a non abbandonare gli studi, a tentare ancora. Pochi giorni fa il padre lo aveva iscritto al liceo, «Galileo Ferraris» di via Piave. Ma il ragazzo, evidentemente, vedeva avvicinarsi l'inizio dell'anno scolastico come in un incubo. Non ha resistito.

Secondo alcune indiscrezioni, il magistrato avrebbe chiesto chiarimenti in merito ad una telefonata notturna che il padre di Amedeo avrebbe fatto, qualche giorno fa, a Parigi, al fratello. Il Maruccelli ha negato di avere telefonato a Parigi ma ha ammesso di aver chiamato, una maga di Velletri, una donna gli avrebbe detto che Amedeo è ancora vivo e che è stato rapito da una coppia di francesi. Da questa telefonata, il padre, non risultò pare siano nate le voci sul rapimento di Amedeo e sulla richiesta di una somma di cinque milioni di lire per la restituzione.

Santopadre

Interrogato il padre del bimbo scomparso

CASSINO, 24. Antonio Maruccelli, il padre del piccolo Amedeo, misteriosamente scomparso da Santopadre, è stato interrogato stamane, a lungo, dal Procuratore della Repubblica dottor Alvino che conduce l'inchiesta sul «giallo».

scienza e tecnica

L'edizione critica integrale di Evaristo Galois

Centotrent'anni dopo la tragica morte del grande studioso un'opera erudita e pazientissima ci permette di leggere le sue carte: decifrarle è ancora un appassionante problema aperto - E' probabile che Evaristo Galois abbia portato con sé nella tomba non solo il mistero del suo amore infelice e della sua fine atroce, ma anche quello di alcune «vie di pensiero» che egli stava percorrendo



Il matematico repubblicano

Nelle prime ore del mattino del 30 maggio 1832, venne trovato ferito a morte, vicino allo stagno della Glacière, alla periferia della Parigi di allora, un giovane uomo. Era il ventenne Evaristo Galois, matematico e militante della estrema sinistra repubblicana. Abituato non lontano dallo stagno, nella casa di cura del signor Fautrier, dove gli era stato concesso di terminare i sei mesi di condanna che nell'ottobre del 1831 il Tribunale correzionale gli aveva inflitto per aver capeggiato una manifestazione studentesca repubblicana, il fratello Alfredo, accusato dal fratello del moriente, all'ospedale Cochin, apprese che Evaristo era stato provocato a scendere sul campo. In due giorni, con un colpo di pistola, morì. Forse più di quanto a noi oggi non risultò, perché Evaristo morì, alle dieci di mattina del 31 maggio, dopo aver ripreso conoscenza e dopo aver rifiutato la assistenza di un sacerdote.

substitutions, avvertendo che esso non è altro che la «teoria delle equazioni secondo Galois». Passano ancora altri trentasei anni: nel 1860-67, J. Tannery pubblica *Manuscripts et Papiers inédits de Galois*. Anche Tannery, però, non affronta il caos di decine e decine di fogli tormentati, con cancellature, soprascritture, esclamazioni. Solo oggi, centotrent'anni dopo il giorno in cui Auguste Chevalier prese dalla stanza dell'amico scomparso la «fiase» delle sue carte, Bourgne e Azra, con opera erudita e pazientissima, ci permettono di leggere tutto. Di leggendario: perché decifrarle molte di quelle carte è ancora un appassionante problema aperto. E' probabile che Evaristo non abbia portato nella tomba solo il mistero del suo amore infelice e della sua morte atroce, ma anche quello di alcune «vie di pensiero» che stava percorrendo.

Hanno ragione Bourgne e Azra quando asseriscono, nel loro «Avertissement», in occasione del trentesimo congresso di Evaristo Galois non ha ancora conquistato il posto che gli è dovuto. Dopo aver scoperto il matematico, ci restava il filosofo. Il «gâchis» che Galois lasciò sul tavolo della casa Fautrier uscendo ad incontrare la morte è, nella sua più gran parte, patrimonio prezioso (e non ancora completamente esplorato) del matematico puro. Vi sono però elementi enigmatici e «carte da scopri» che si sono conservate, qualche folgorante periodo interrotto, qualche esclamazione che squarcia il silenzio. Renato Ciampolini, che ha curato l'edizione critica integrale di *Œuvres mathématiques d'Evaristo Galois* (edita da Einaudi), ci ha dato un'opera che è un capolavoro di erudizione e di pazienza. E' un libro che non solo è un'opera di erudizione, ma è anche un'opera di filosofia. E' un libro che non solo è un'opera di erudizione, ma è anche un'opera di filosofia.

«Un culto anonimo... si è formato attorno alla memoria del ragazzo ventenne autore di questo *gâchis*». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale (*Œuvres et Mémoires mathématiques d'Evaristo Galois* edita da Einaudi). E' un libro che non solo è un'opera di erudizione, ma è anche un'opera di filosofia. E' un libro che non solo è un'opera di erudizione, ma è anche un'opera di filosofia.

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

I «grandi» tacquero

Sul mistero del duello e della morte di Galois, probabilmente, non riusciremo mai ad apprendere più di quanto il giovane matematico scrisse all'amico Auguste Chevalier nelle lettere del 25 e del 29 maggio. Quest'ultima, è l'ormai famoso testamento scientifico di Galois. Uscendo dalla casa di Fautrier, dopo aver vegliato tutta la notte riorinando e vagliando le sue carte, e tentando febbrilmente di completarle, Evaristo Galois lasciò la lettera a Chevalier sul tavolo della sua stanza alla Maison Fautrier, insieme a un pacco di note scientifiche già completamente scritte e a schemi, di appunti e di calcoli. Quando Gauss e Jacobi si renderanno conto dell'importanza dei risultati che lo comunicò nella lettera, scrive Evaristo ad Augusto: «ci saranno io, lo spero, delle persone che troveranno il loro tornaconto a decifrarlo questo *gâchis*».

Solo cento e trenta anni dopo la morte di Galois - tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale (*Œuvres et Mémoires mathématiques d'Evaristo Galois* edita da Einaudi). E' un libro che non solo è un'opera di erudizione, ma è anche un'opera di filosofia. E' un libro che non solo è un'opera di erudizione, ma è anche un'opera di filosofia.

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

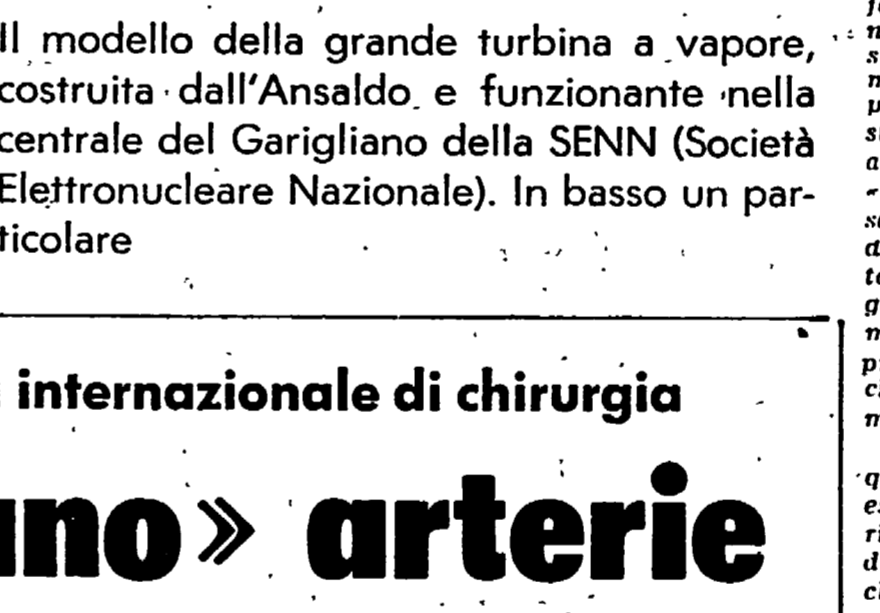
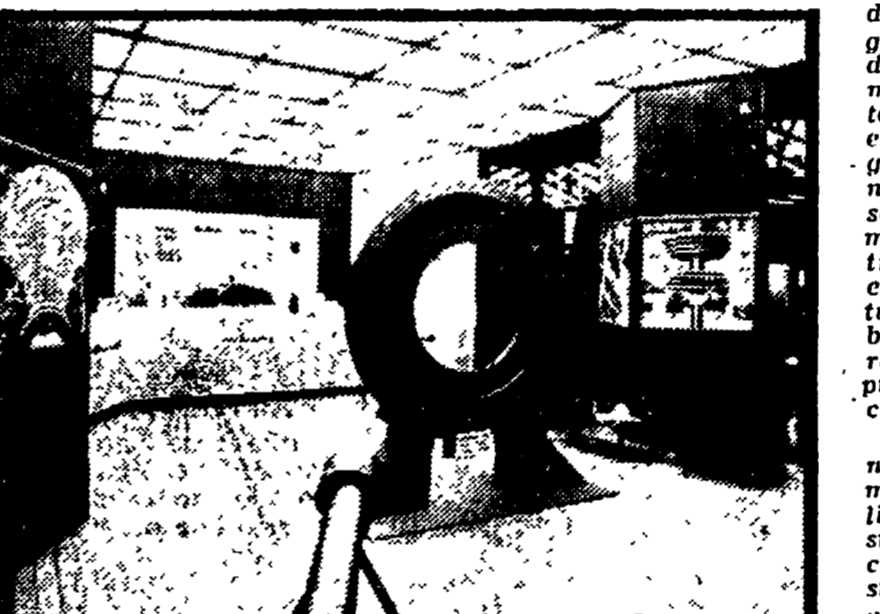
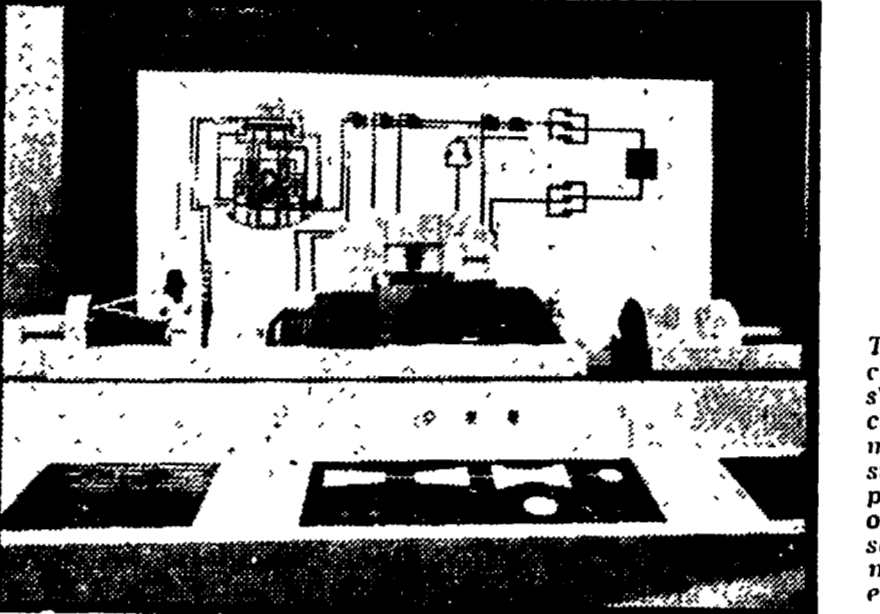
«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

TORINO

In primo piano l'energia nucleare al Salone della Tecnica



Il modello della grande turbina a vapore, costruita dall'Ansaldo, e funzionante nella centrale del Garigliano della SENN (Società Elettro-nucleare Nazionale). In basso un particolare

Il modello del reattore della Casaccia (R.O.S.P.O.) destinato in particolare a studi ed esperienze teorici e tecnologici nel quadro delle attività del CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare)

Le centrali nucleotermoelettriche sono passate ormai dalla fase sperimentale, o di impianti pilota, alla competizione diretta, a prezzi economici, con le centrali convenzionali

TORINO, settembre. In questo XIII Salone della Tecnica, l'energia nucleare, che nelle precedenti edizioni s'era presentata in sordina, è ora protagonista di un ruolo importante. Prende un posto di primo piano, quanto ad area occupata, ricchezza e interesse tecnico, oltre che economico-politico del materiale esposto.

Il problema delle centrali nucleari, come si sa, è del massimo interesse, oggi in Italia, non solo dal punto di vista tecnico-scientifico, ma anche dal punto di vista economico. I costi sono stati accusati, in maniera più o meno aperta, di spendere forti cifre per la realizzazione di centrali o di impianti sperimentali, e di rimanere antieconomici per un periodo lungo quanto la loro stessa durata in servizio. Tali accuse appaiono per lo meno «sospette», in quanto si basano, nel fare un confronto con le centrali convenzionali, su dati non sempre attendibili. E' vero che la vita, instabile e legata a situazioni contingenti e manovre speculative, e sul prezzo attuale dei reattori nucleari, che è in fase nettamente decrescente.

Abbiamo fatto cenno a tale questione in relazione alla esposizione del Salone di Torino, in quanto l'esposizione dedicata all'energia nucleare che ne fa parte ci mette chiaramente in guardia, non solo l'aspetto concreto materiale delle centrali nucleotermoelettriche italiane, ma ci dà un'idea abbastanza chiara di quanto si sta facendo sul piano tecnico e tecnologico.

«Circa la metà di un grande padiglione è occupata da una serie di «pavimenti» entità, delle serie di attenti lavorano in Italia attorno alle applicazioni della energia nucleare, e che espongono, oltre ai consueti pannelli fotografici, grafici, agli schemi, una ricca serie di modelli di reattori, intere centrali nucleotermoelettriche, ed una serie di «pavimenti» di tutto nuovi agli occhi del pubblico, quali barre attive per reattori, blocchi di grafite purissima, complessi elettronici di regolazione.

«In primo luogo, nella progettazione e nella costruzione di tali unità, la partecipazione estera è stata assai viva, particolarmente nella progettazione e nella costruzione delle parti vitali (le barre di materiale attivo, e cioè il «combustibile» nucleare) opportunamente preparato, i sistemi di regolazione del reattore (o il reattore tutto intero). Al di sotto di questi, invece, i tecnici italiani, appoggiandosi su una serie di industrie (private o facenti parte dell'IRI) sono in grado di progettare e realizzare quanto si nella sua totalità una centrale nucleotermoelettrica, reattore compreso.

«La costruzione di barre di questo tipo richiede l'uso di una nuova specializzazione nel campo della metallurgia, in quanto richiede l'impiego di leghe metalliche nuove e con caratteristiche particolari. La preparazione delle pastiglie, la preparazione delle barre di grafite, e l'attentissimo controllo di qualità, in quanto, oltre alla preparazione del materiale attivo, impone il suo stampaggio in una forma precisa, e la chiusura delle barre, il loro allineamento, richiedono tecniche particolari (i saldatori nucleari sono muniti di uno speciale brevetto internazionale, e sistemi di controllo radiografico o metodi ancora più sofisticati). L'eccezionalità della tecnica di questo settore, che anche al profano dalla facile incomprensione, dalla precisione della lavorazione e dalle finiture esterne, nonché dal costo, è di un ordine di grandezza molto superiore a quello delle centrali convenzionali, è di un ordine di grandezza molto superiore a quello delle centrali convenzionali, è di un ordine di grandezza molto superiore a quello delle centrali convenzionali.

«Per di più, le tre centrali cui abbiamo fatto cenno sono progettate in maniera da generare vapore ad una temperatura compresa tra i 250 e i 300 gradi Celsius, che si ritiene ormai superato di oltre cento gradi dagli stessi progettisti italiani. Questa scarsa cifra, esprime però una realtà di massima importanza, e cioè la possibilità di aumentare sostanzialmente il rendimento della centrale che, come in tutte le centrali termoelettriche, è legato alla temperatura di entrata del vapore nelle turbine. Poter aumentare sostanzialmente la temperatura significa ottenere un rendimento superiore nella conversione dell'energia termica contenuta nel vapore in energia meccanica, e cioè in energia elettrica, e quindi in un migliore rendimento di tutto il processo.

«Per di più, le tre centrali cui abbiamo fatto cenno sono progettate in maniera da generare vapore ad una temperatura compresa tra i 250 e i 300 gradi Celsius, che si ritiene ormai superato di oltre cento gradi dagli stessi progettisti italiani. Questa scarsa cifra, esprime però una realtà di massima importanza, e cioè la possibilità di aumentare sostanzialmente il rendimento della centrale che, come in tutte le centrali termoelettriche, è legato alla temperatura di entrata del vapore nelle turbine. Poter aumentare sostanzialmente la temperatura significa ottenere un rendimento superiore nella conversione dell'energia termica contenuta nel vapore in energia meccanica, e cioè in energia elettrica, e quindi in un migliore rendimento di tutto il processo.

«Per di più, le tre centrali cui abbiamo fatto cenno sono progettate in maniera da generare vapore ad una temperatura compresa tra i 250 e i 300 gradi Celsius, che si ritiene ormai superato di oltre cento gradi dagli stessi progettisti italiani. Questa scarsa cifra, esprime però una realtà di massima importanza, e cioè la possibilità di aumentare sostanzialmente il rendimento della centrale che, come in tutte le centrali termoelettriche, è legato alla temperatura di entrata del vapore nelle turbine. Poter aumentare sostanzialmente la temperatura significa ottenere un rendimento superiore nella conversione dell'energia termica contenuta nel vapore in energia meccanica, e cioè in energia elettrica, e quindi in un migliore rendimento di tutto il processo.

«Per di più, le tre centrali cui abbiamo fatto cenno sono progettate in maniera da generare vapore ad una temperatura compresa tra i 250 e i 300 gradi Celsius, che si ritiene ormai superato di oltre cento gradi dagli stessi progettisti italiani. Questa scarsa cifra, esprime però una realtà di massima importanza, e cioè la possibilità di aumentare sostanzialmente il rendimento della centrale che, come in tutte le centrali termoelettriche, è legato alla temperatura di entrata del vapore nelle turbine. Poter aumentare sostanzialmente la temperatura significa ottenere un rendimento superiore nella conversione dell'energia termica contenuta nel vapore in energia meccanica, e cioè in energia elettrica, e quindi in un migliore rendimento di tutto il processo.

«Per di più, le tre centrali cui abbiamo fatto cenno sono progettate in maniera da generare vapore ad una temperatura compresa tra i 250 e i 300 gradi Celsius, che si ritiene ormai superato di oltre cento gradi dagli stessi progettisti italiani. Questa scarsa cifra, esprime però una realtà di massima importanza, e cioè la possibilità di aumentare sostanzialmente il rendimento della centrale che, come in tutte le centrali termoelettriche, è legato alla temperatura di entrata del vapore nelle turbine. Poter aumentare sostanzialmente la temperatura significa ottenere un rendimento superiore nella conversione dell'energia termica contenuta nel vapore in energia meccanica, e cioè in energia elettrica, e quindi in un migliore rendimento di tutto il processo.

«Per di più, le tre centrali cui abbiamo fatto cenno sono progettate in maniera da generare vapore ad una temperatura compresa tra i 250 e i 300 gradi Celsius, che si ritiene ormai superato di oltre cento gradi dagli stessi progettisti italiani. Questa scarsa cifra, esprime però una realtà di massima importanza, e cioè la possibilità di aumentare sostanzialmente il rendimento della centrale che, come in tutte le centrali termoelettriche, è legato alla temperatura di entrata del vapore nelle turbine. Poter aumentare sostanzialmente la temperatura significa ottenere un rendimento superiore nella conversione dell'energia termica contenuta nel vapore in energia meccanica, e cioè in energia elettrica, e quindi in un migliore rendimento di tutto il processo.

I modelli di tre centrali

«Visitando il padiglione, ci siamo trovati, in un primo momento, un po' disorientati. E' vero che la vita, instabile e legata a situazioni contingenti e manovre speculative, e sul prezzo attuale dei reattori nucleari, che è in fase nettamente decrescente.

«Visitando il padiglione, ci siamo trovati, in un primo momento, un po' disorientati. E' vero che la vita, instabile e legata a situazioni contingenti e manovre speculative, e sul prezzo attuale dei reattori nucleari, che è in fase nettamente decrescente.

«Visitando il padiglione, ci siamo trovati, in un primo momento, un po' disorientati. E' vero che la vita, instabile e legata a situazioni contingenti e manovre speculative, e sul prezzo attuale dei reattori nucleari, che è in fase nettamente decrescente.

Il trentesimo congresso della società internazionale di chirurgia

Si «rapprezzano» arterie e si assediano tumori

Nei giorni dal 16 al 22 settembre si è svolto a Roma il XX congresso della Società internazionale di chirurgia. Ben 2.500 chirurghi, provenienti da 42 paesi si sono dati convegno nella capitale per discutere le nuove acquisizioni e sulle nuove tecniche soprattutto dopo il bel saggio-romanzo che il fisico polacco Leopold Infeld, dedicò, durante l'ultima guerra, in onore della Francia invasa, al «sublime enfant» caro agli Dei (il libro è stato pubblicato in Italia da Feltrinelli) col titolo: *13 ore per l'immortalità*. Ora, è un mio vecchio compagno di carcere, che non è affatto un matematico, ha una vera e propria venerazione per Evaristo Galois (è lui che mi ha spinto a scrivere quest'articolo, non inferiore per intensità a quella che per Galois nutriva il nostro non dimenticabile Renato Ciampolini, che invece tanto in profondità poteva seguire le vie di pensiero rivoluzionarie da Galois aperte nella matematica?

«Un culto anonimo... si è formato attorno alla memoria del ragazzo ventenne autore di questo *gâchis*». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Un culto anonimo... si è formato attorno alla memoria del ragazzo ventenne autore di questo *gâchis*». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Un culto anonimo... si è formato attorno alla memoria del ragazzo ventenne autore di questo *gâchis*». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

«Un culto anonimo... si è formato attorno alla memoria del ragazzo ventenne autore di questo *gâchis*». Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale... Solo questo *gâchis*, tutto questo *gâchis*, viene pubblicato in questa edizione critica integrale...

Michele Lalli

AL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA DOPO OLTRE CENTO ANNI

Con una feconda regia di Jean Vilar, una attanagliante interpretazione di Gianandrea Gavazzeni e lo straordinario impegno dei cantanti



La «Jerusalem» liberata dalle prime

Teatro La via di mezzo Personaggi di questa commedia di Filippo Puglisi, rappresentata ieri sera al «Satiro», sono i membri di una modesta famiglia sicilliana: un padre, modesto impiegato, mite e onesto, ma costretto a piccoli furtelli per tirare avanti; una madre sempre impigliata in futuri problemi; una figlia di diciassette anni, un po' troppo spensierata, un figlio, in età matura, che non rifugge dai mezzi più sporchi per farsi strada. Il capo famiglia ritiene che le non lievi ristrettezze siano un male che può bastare ad angustiarlo, ma non quando un brutto giorno scopre che la figlia è in stato interessante, che il figlio fa quattro anni di galera per averne i contanti. Per di più il «denaro» rampollo, con i suoi traffici, pesta i piedi al mafioso Don Gaspare, che per tutta risposta gli fa sparare la macchina e si incarica un bel po' di rivoltellate. L'impiegatuccio non sa a che santo votarsi di fronte a tanti guai. Ma ecco il «deus ex machina» - presentarsi nella stanza non di Apollo, ma di un prete sorridente, la cui professione gaudente del cristianesimo lo porta ad avere rapporti proficui con i ricchi ed i potenti.

Questi fa sposare onorevolmente la ragazza e dissuade l'impudente giovanotto a scatenare una guerra sanguinosa alla mafia, prospettandogli una concreta via per divenire deputato. A colpi di tortuosi compromessi, il prete salva la situazione. Così va il mondo sembra dire la commedia. La rettitudine soccombe e il debole se la cava se sa trovare «la via di mezzo», il compromesso e si chiude un occhio se è tutt'altro che pulito. Paolo Paoloni fa muovere i suoi attori con una certa spigliatezza, trovando anche toni garbati adeguati allo spirito della commedia. Gioverebbe alla rappresentazione, tuttavia, che qualche personaggio, come quello della madre, per esempio, avesse un rilievo meno sottocorrente.

Appuntamento tra le nuvole L'anziano regista Henry Levin ci propone una ridanciana commedia turistica, costellata di battute, piena di luoghi comuni e copersia di qualche lacrimuccia. Insomma il solito cocktail. Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele. Pamela Tiffin, Dolores Hart e Lois Nettleton sono le tre graziose hostess, e Hush O'Brian, Karl Boehm e Karl Malden i loro cavalieri. Schermo panoramico, colori.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.

Appuntamento tra le nuvole (segue) Appuntamento tra le nuvole è la storia di tre attraenti hostess di una compagnia aerea americana. Le quali imbarcate sullo stesso jet, intrecciano una storia sentimentale, piuttosto avventurosa, con altrettanti uomini: il secondo pilota, un decaduto barone austriaco e un timido, ma ricchissimo coltivatore del Texas. Le vicende sono alquanto varie, sia per le alterne fortune, sia per i continui spostamenti di località: New York, Parigi e Vienna. Molto colore locale, visioni aeree, boccacce, baccetti, litree e finale al miele.



Burt Lancaster sarà forse «Michelangelo» nel film che farà Darryl Zanuck. Altro attore in prede per il ruolo è Spencer Tracy.

SUL 1° CANALE

da domani sera la nuova trasmissione: giovani speranze di ogni regione alla ricerca del successo Per i telespettatori è un'altra cosa

Guardando «Gran Premio» sperano nei 150 milioni



Da domani sera, Gran Premio. Gli italiani avranno di che divertirsi. I sociologi chiameranno questo nuovo gioco televisivo «sostitutivo» delle ambizioni personali di milioni di spettatori i quali faranno il tifo — è inevitabile — per i concorrenti delle rispettive regioni, rischiando di emulare il regolamento e del meccanismo degli incontri: tanti ottavi di finale fino a giungere alla finalissima del 6 gennaio tra le due regioni vincitrici. Il tutto per dar modo al pubblico di votare per qualcuno e concorrere così al gruzzoletto (150 milioni) il primo premio della Lotteria di Capodanno.

Si replica giovedì 26, e speriamo che la liberazione della opera continui.

Si inaugura il 27 ottobre La stagione sinfonica di Santa Cecilia

La stagione dei concerti all'Accademia di Santa Cecilia si annuncia con un programma interessante che abbraccia un ampio lasso di tempo iniziandosi il 27 ottobre e terminando il 10 maggio 1964.

Nuovo successo di Haifa con un dramma di Levin

La compagnia del Teatro municipale di Haifa, diretta da Joseph Millo, di cui ha parlato lungamente il nostro inviato a proposito della sua interpretazione del brechtiano «Cerchio di pazzo del Caucaso», ha presentato stasera al «Ridotto» - «An yemin 'ain smol» - («Un firlito e un roscio») del poeta, critico e regista David Levin, che al suo dramma ha dato il sottotitolo di «Melodramma tragico in un atto e molti fili».

controcanale

Un «incontro» illuminante vedremo

L'incontro con il celebre neurochirurgo svedese Herbert Olivecrona, ha inaugurato ieri sera la serie «Nuovi incontri» curati da Pio De Berti Gambini, con la collaborazione di Ettore Della Giovanna in veste di presentatore. Nella prima parte della trasmissione è stato proiettato un documentario che può considerarsi un'assoluta primizia per il pubblico: l'operazione di un cancro al cervello, operazione svolta, appunto, dal dott. Olivecrona e nitidamente filmata, con il corredo di una documentazione chiara e precisa per tutti i sette minuti della sua durata. Il filmato, certamente, non era dei più gradevoli e telegenici, sotto un certo profilo. Tuttavia, vinti i primi momenti di ripulsa, la vista di questo documentario, che ha permesso di vedere ciò che di solito è riservato al chirurgo e ai suoi assistenti, può essere servita a rompere un po' quel diaframma, quel tabù che, per una serie di motivi, si è spinti normalmente a porre tra noi e la medicina e la chirurgia, avvolte in un alone di mistero o addirittura di miracolistica magia.

A parte il suo interesse strettamente scientifico, il film trasmesso è servito eloquentemente a introdurci in questo mondo che non è evidentemente a sé stante, ma che dovrebbe essere visto sempre sotto la sua vera luce umanistica. Se anche sapevamo vagamente come potesse condursi un'operazione al cervello, con questo film ci siamo resi conto che in essa non c'è nulla di trascendente, ma è piuttosto il frutto di una somma di esperienze e di progressi scientifici e tecnici. Le mani del chirurgo e gli strumenti da esse guidati si muovono con sicurezza sapendo dove penetrano e come devono comportarsi. La domanda di Della Giovanna: «Ma quanti, ore dura?» e la risposta di Olivecrona: «Sette minuti» sono eloquenti. C'è da aggiungere che in Svezia, operazione e ricovero avvengono gratuitamente per tutti i cittadini e Olivecrona non svolge il suo lavoro esclusivamente in proprio, ma per lo più, nonostante la sua fama mondiale, in un normale ospedale dove il paziente non è obbligato a versare favolose cifre. Ed è appunto in questa direzione che l'«incontro» di ieri sera avrebbe dovuto essere approfondito, mentre l'argomento è stato sfiorato solo alla fine, forse per non destare suscettibilità in Italia, dove le cose si svolgono ben diversamente.

Sul primo canale, è stato riproposto un noto film americano del '54, «Marty» realizzato da produttori indipendenti e interpretato da Ernest Borgnine e Betsy Blair. La storia, nota, dei due timidi innamorati, colta alla luce dimessa della Piccola Italia di New York, non era tale da spaventare il presentatore Di Giannatone, come era successo per altre pellicole, più impegnate.

Il dottor Kildare La nuova serie di telefilm che va sotto il titolo di «Dottor Kildare» prende il via stasera alle ore 21,05 sul primo canale. Il ciclo, derivato da alcune fortunate trasmissioni radiofoniche divenute molto popolari negli Stati Uniti, è ambientato al «Blair General Hospital» di New York ed ha per protagonisti il giovane, zelante ma ancora inesperto Dottor Kildare e il suo brillante ma inascevole capo reparto Dottor Gillespie. Le ansie, le lotte, l'impegno del giovane medico per essere degno della ammissione e per non sfigurare di fronte alle qualità del suo superiore, costituiscono il ricorrente motivo conduttore delle singole puntate.

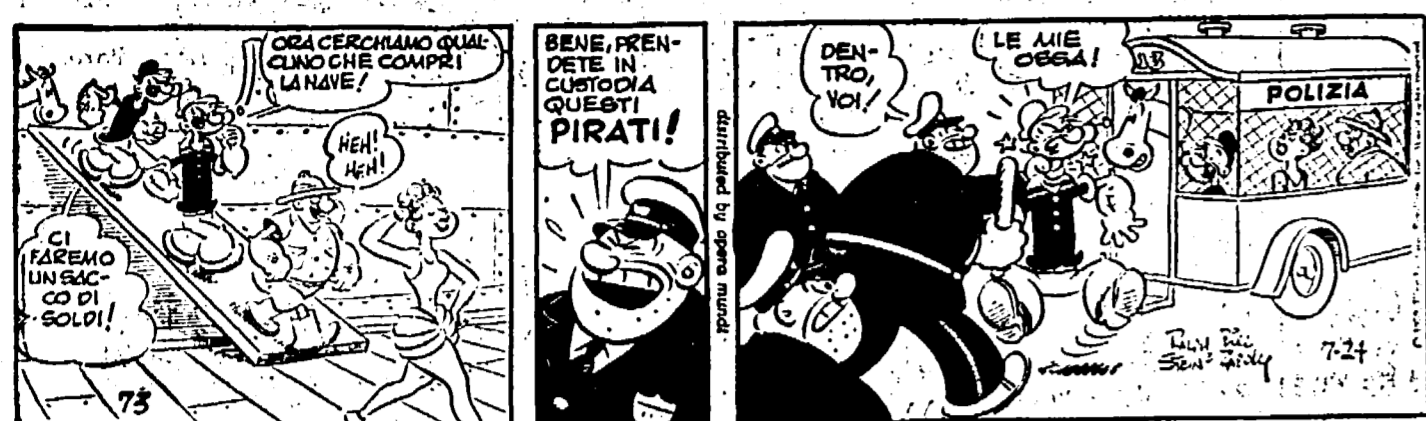
programmi

Table with radio and television program listings. Columns include channel (RAI I, NAZIONALE, SECONDO, TERZO), time, and program name. Includes programs like 'Gran Premio', 'La via di mezzo', 'Jerusalem', 'La stagione sinfonica di Santa Cecilia', and 'Nuovo successo di Haifa'.

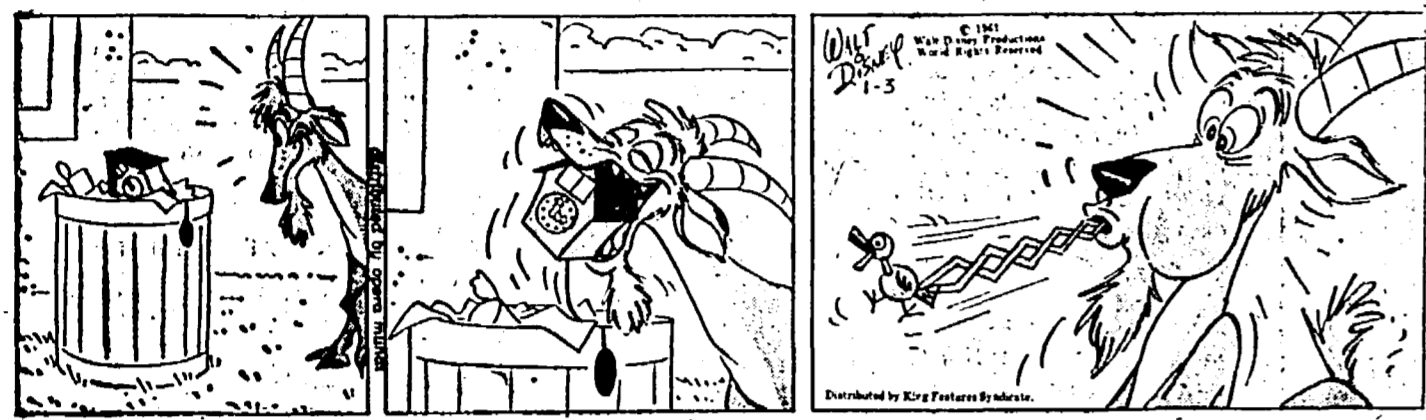
Il dott. Kildare di Ken Bald



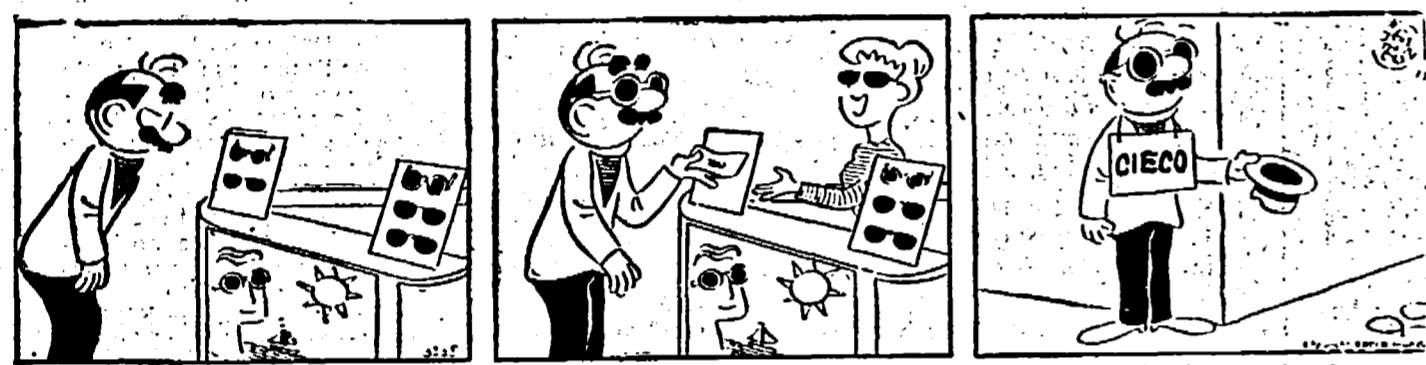
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Anche i lavoratori chiedono che si facciano bene i conti

Cara Unità, un quotidiano del Nord, notoriamente legato ad uno dei più grossi monopoli italiani, domenica - in un fondo pieno di sottintesi - pretendeva fin da ora di dare la linea al governo che dovrà succedere all'attuale.

Come operato, proprio dipendente da quel monopolio, ho la piena facoltà di dire anche io la mia, al futuro governo: fate bene i conti (dico anche io), ma nel dare e nell'avere esaminate attentamente quanto hanno avuto fino ad oggi (dalla politica seguita) i grandi monopoli, e quanto hanno avuto la gente che vive del proprio lavoro; il divario che verrà alla luce sarà enorme.

Li costringono, di fatto, ad abbandonare l'insegnamento

Cara Unità, desidero prospettare sottolineare anch'io la tragica situazione in cui in questi giorni il Ministero della Pubblica Istruzione sta gettando migliaia di insegnanti, quelli per la preliezione, che, mediante la legge 831, vedono riconosciuto il loro diritto all'ingresso nei ruoli, dopo anni di sfruttamento legalizzato.

Per quanto mi concerne, sarò contento di rinunciare a tutto ciò che si faccia per costringere tanti insegnanti a rinunciare al loro sacrosanto diritto (acquisito con tutte le regole), a non essere più sfruttati da uno Stato democratico governato ancora con mentalità fascista.

Riceviamo con onore i criminali di guerra ma respingiamo i giovani sportivi

Cara Unità, così anche un criminale di guerra, il nazista Globke, già condannato all'ergastolo per i suoi crimini (ancora tanto vivi nei ricordi di milioni di uomini) è stato ricevuto con tutti gli onori (al seguito di quel campione) della democrazia, che è il cancelliere Adenauer, dalle massime autorità della nostra Repubblica.

Una simile accoglienza si è fatta ad un criminale di guerra mentre, non molto tempo fa, si negato il visto d'ingresso nel nostro Paese ad altri tedeschi i quali dovevano venire a cimentarsi lealmente in gare sportive.

certificati. Ora, pur essendo d'accordo con la soppressione dei contributi scolastici, ritengo però che tale soppressione ponga davanti alle autorità scolastiche un problema: prima, con i fondi delle scuole, venivano dati dei libri ai ragazzi in disagevoli condizioni e qualche rimborso viaggio. Che accadrà se mancano i contributi?

Lo penso che le casse scolastiche, per assolvere i loro compiti, dovrebbero ricevere fondi dal ministero della P.I. Non so se esistono disposizioni di questo genere, ma certo è che esse sono estremamente cbesarie.

La propaganda atlantica contrasta con la realtà della Rodesia del Sud

La grande povertà dei nativi inoltre è determinata dal fatto che tutte le terre, il bestiame, sono di proprietà dei bianchi e il 90 per cento di queste terre - molto generose - non sono coltivate.

Non prolungarmi oltre non racconterò quello che avviene fuori dalle città. Una sola considerazione: come credere - se si guarda la Rodesia atlantica che parla di pace, di libertà di stampa, di maggioranza di miliardi di investimenti per i paesi sottosviluppati?

Un pensionato di Roma raccoglie 4.000 lire per i minatori delle Asturie

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Nuovi abbonamenti dal 1. ottobre prossimi in avanti. BORGO S. SPIRITO. Riposo. DELLA COMETA. Chiusura estiva. DELLE MUSE (Tel. 862.348). Chiusura estiva. DE SERVA (Tel. 674.711). Chiusura estiva. ELISEO. Alle 21: "Rigoletto" di Giuseppe Verdi. Domani alle 21: "Madame Butterfly" di Giacomo Puccini.

MUSEO DELLE CERE

Enlido di Madame Tussaud di Londra e Grenvillin di Parigi. Ingresso gratuito dalle 10 alle 22.

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713.306). Rivista all'isola dell'inferno, con A. De Cordova e rivista Rumini. LA FENICE (Via Salaria 35). La nave delle donne maledette, con H. Fonda e rivista The Rudas. Dancers. SA. VOLTURNO (Via Volturra). Gunga Din, con D. Fairbanks e rivista Sampieri. A.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153). Hud il selvaggio, con P. Newman (ult. 22.50). AMERICA (Tel. 586.188). I magli del terrore, con V. Price (ult. 22.50). APOLLO (Tel. 779.638). Lo strangolatore di Londra, con W. Peters (ult. 22.50). ARCHIMEDE (Tel. 875.567). The great escape, (alle 15.15-18.20-22).

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817). Il primo uomo sulla luna, con R. Moore (Tel. 727.193). Il mostro del pianeta perduto, con R. Denning. A. ALCE (Tel. 832.648). La marcia su Roma, con Vittorio Gassman. SA. ALCYONE (Tel. 810.930). Rievocazione, con D. Savalva. ALFIERI (Tel. 290.251). Il padre della sposa, con E. Taylor. ALFABRA (Tel. 783.792). Parigi nuda. DO. AMBASCIATORI (Tel. 481.570). Una ragazza nuda, con D. Savalva. ARALDO (Tel. 250.156). Prima linea (Attack), con Jack Palance. ARIEL (Tel. 530.521). Le avventure di caccia del prof. De Seward. DA. ASTOR (Tel. 622.0409). Gangsters in agguato, con F. Sinatra. A. ASTRA (Tel. 843.326). Fiume rosso, con M. Clift. ATLANTE (Tel. 425.312). Pugno proibito, con E. Preley. DR. ATLANTIC (Tel. 700.656). Landru, con M. Morgan. (VM 14) SA. AUGUSTUS. I tre moschettieri del Missouri. DR. AUREO (Tel. 880.606). Lo spettro, con B. Steele. A. AUBONIA (Tel. 420.180). Paquito. AVANA (Tel. 515.597). I moschettieri del re, con J. Rittling. A. BELSITO (Tel. 340.887). Cocktail per un cadavere, con E. Stewart. G. BOITO (Tel. 833.0198). Quando la moglie è in vacanza, con M. Montre. SA. BRASILE (Tel. 552.350). Budda. SM. BRISTOL (Tel. 225.424). Il messaggio del rinnegato. A. BROADWAY (Tel. 215.266). I tre del Texas, con T. Tryon. A. CALIFORNIA (Tel. 215.266). Uomini violenti, con G. Ford. A. CINESTAR (Tel. 789.242). Paquito. G. CLODIO (Tel. 355.657). I tre moschettieri del Missouri. A. COLORADO (Tel. 617.4271). Alba di fuoco, con R. Caloun. A. CRISTALLO (Tel. 481.338). Qualcuno verrà, con F. Sinatra. SA.

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SM = Satirico, SA = Storico-mitologico. Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SM = Satirico, SA = Storico-mitologico.

Terze visioni

ALBA. La steppa, con C. Vanel. DR. ALBINO (Tel. 880.817). Gli invasori, con G. Mitchell. SM. APOLLO (Tel. 713.300). Testa o croce, con R. Danton. DR. AQUILA (Tel. 754.951). L'ombra della vendetta, con M. Richardson. G. ARLENIA (Tel. 653.360). Ombre bianche, con A. Quinn. A. ARIZONA. Riposo. AURELIO (Via Bentivoglio). Sexy follie. (VM 18) DO. AURORA (Tel. 583.089). Guerra bianca. AVORIO (Tel. 755.416). Riposo. BOSTON (Via Pietralata 436). Universo di notte. (VM 18) DO. CAPANNELLE. Avventuriero di Macao. A. CASSIO. Prima linea chiama. comandato. CASTELLO (Tel. 561.767). Processo a porte chiuse, con G. G. G. CENTRALE (Via Celsa 6). La leggenda di Fra' Diavolo, con Russell. DO. COLOSSEO (Tel. 736.255). I viaggi di Gulliver, con K. Matthews. (Tel. 211.621). Avventure al motel, con M. Martino. C. DEI PICCOLI. Riposo. DELLE MIMOSE (Via Cassia). Honga. DELLE RONDINI. Duello a Bitter Ridge. A. DORIA (Tel. 353.059). La grande guerra, con A. Sordi. DR. EDELWEISS (Tel. 330.107). I dominatori, con J. Wayne. A. ELDRADO. I sacrificati di Bataan, con J. Wayne. DR. FARNESIA (Tel. 564.355). Zorro il vendicatore, con F. Sinatra. F. FARO (Tel. 509.823). La cavalcata della vendetta. A. F. RIS (Tel. 856.536). Fiume rosso, con M. Clift. A. LEONINE. Breve chiusura. MARCONI (Tel. 240.796). Zorro il vendicatore. A. NASCE. Riposo. NOVOCINE (Tel. 586.235). I navigatori dello spazio, con M. Shell. A. ODEON (Piazza Esedra, 6). Invasione dei mostri verdi, con H. Keel. A. ORIENTE. Gli ostaggi, con R. Milland. DR. OTTAVIANO (Tel. 858.059). Sangar. A. P. Riposo. PLANETARIO (Tel. 480.057). Prima linea (Attack), con Jack Palance. DR.

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO. Riposo. AV. BELLARMINO. Riposo. BELLE ARTI. Riposo. COLOMBO. Riposo. COLUMBUS. Il pistolero di Laredo, con R. Knapp. CORALLO. Avventura al motel, con M. Martino. C. DELLE PALME. Il pastore di Cleopatra, con E. Manni. SM. DELLE TERRAZZE. Metempsico, con V.M. 18. A. ESEDRA. Cyrano e D'Artagnan, con S. Scintia. A. FELIX. Il comandante della Flying Machine, con R. Hudson. A. LUCCIOLA. I giganti della Tessaglia. A. NUOVO DONNA OLIMPIA. L'uccello di fuoco, con T. Power. A. NUOVO DONNA OLIMPIA. Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell. PARADISO. Il mattatore di Hollywood, con M. Martino. C. PLATINO (Tel. 215.314). L'ultima carovana, con Richard Widmark. A. PRIMA PORTA. Frankenstein contro l'uomo DO. PUCINI. Riposo. REGILLA (Tel. 799.079). L'ultima carovana di combattimento, con S. Hayden. DR. ROMA. Il grande agguato, con Rod Causton. RUBINO (Tel. 590.827). Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas. (VM 16) DR. SALA UMBERTO (674.753). L'isola nuda, di K. Shindo. DR. SILVER CINE. Riposo. TRIANO (Tel. 780.302). L'ultima cavalcata, con Anthony Quinn. A. SALE PARROCCHIALI. ALESSANDRINO. Riposo. AV. BELLARMINO. Riposo. BELLE ARTI. Riposo. COLOMBO. Riposo. COLUMBUS. Il pistolero di Laredo, con R. Knapp. CORALLO. Avventura al motel, con M. Martino. C. DELLE PALME. Il pastore di Cleopatra, con E. Manni. SM. DELLE TERRAZZE. Metempsico, con V.M. 18. A. ESEDRA. Cyrano e D'Artagnan, con S. Scintia. A. FELIX. Il comandante della Flying Machine, con R. Hudson. A. LUCCIOLA. I giganti della Tessaglia. A. NUOVO DONNA OLIMPIA. L'uccello di fuoco, con T. Power. A. NUOVO DONNA OLIMPIA. Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell. PARADISO. Il mattatore di Hollywood, con M. Martino. C. PLATINO. L'ultima carovana, con Richard Widmark. A. PRIMA PORTA. Frankenstein contro l'uomo DO. PUCINI. Riposo. REGILLA (Tel. 799.079). L'ultima carovana di combattimento, con S. Hayden. DR. ROMA. Il grande agguato, con Rod Causton. RUBINO (Tel. 590.827). Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas. (VM 16) DR. SALA UMBERTO (674.753). L'isola nuda, di K. Shindo. DR. SILVER CINE. Riposo. TRIANO (Tel. 780.302). L'ultima cavalcata, con Anthony Quinn. A.

Arene

AURORA. Guerra bianca. SOCCIA. I cavalieri di Sherwood, con R. Greene. A. BOSTON. L'universo di notte. DO. CASTELLO. Processo a porte chiuse, con F. Wesley. (VM 18) DR. DOLLUS. Il pistolero di Laredo, con R. Knapp. A. CORALLO. Avventura al motel, con M. Martino. C. DELLE PALME. Il pastore di Cleopatra, con E. Manni. SM. DELLE TERRAZZE. Metempsico, con V.M. 18. A. ESEDRA. Cyrano e D'Artagnan, con S. Scintia. A. FELIX. Il comandante della Flying Machine, con R. Hudson. A. LUCCIOLA. I giganti della Tessaglia. A. NUOVO DONNA OLIMPIA. L'uccello di fuoco, con T. Power. A. NUOVO DONNA OLIMPIA. Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell. PARADISO. Il mattatore di Hollywood, con M. Martino. C. PLATINO. L'ultima carovana, con Richard Widmark. A. PRIMA PORTA. Frankenstein contro l'uomo DO. PUCINI. Riposo. REGILLA (Tel. 799.079). L'ultima carovana di combattimento, con S. Hayden. DR. ROMA. Il grande agguato, con Rod Causton. RUBINO (Tel. 590.827). Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas. (VM 16) DR. SALA UMBERTO (674.753). L'isola nuda, di K. Shindo. DR. SILVER CINE. Riposo. TRIANO (Tel. 780.302). L'ultima cavalcata, con Anthony Quinn. A.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio). Attrazioni. Ristorante - Bar - Parcheggio.



IL BOOM: il film del benessere, del miracolo economico, del boomismo, della ricchezza, del tutto facile. IL BOOM: il film più divertente della stagione, interpretato da Alberto Sordi e Gianna Maria Canale, diretto da Vittorio De Sica, è presentato in tre imperdibili Cinema della Capitale dalla BONO DE LAURENTIS CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE S.p.A.

AVVISI ECONOMICI. OCCASIONI L. 50. GRUO acquisto lire cinquecento. Istituto Vendo bracciali coltane, sec. occasione. Vendo unico monte SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLIO. 88 (telefono 480.370). LEZIONE COLLEGI L. 50. ISTITUTO EUCLIDE - Radio-tecnica Elettronica, via Mala 9 (Quadraro), tel. 231000. Tecnici Radio TV, Avviamento, Lezione stenodattilo in lingue; Elementari, Corsi preparazione esami. STENO DATTILOGRAFIA. Ste. nografia Dattilografia 1000 mensili Via Sanguanario al Vomero 29 NAPOLI. OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50. Il salumificio IRCA presso Salfon via Principe di Piemonte, Casoria Napoli assume rappresentanti. Telefoni 223.582.

Advertisement for 'Altohaefini' liqueur. Text: 'Trasmissione modello per Uomo e Signora - biancheria Altohaefini PER POCHI GIORNI TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di fine Stagione'. Includes logo and address: ROMA VIA C. BALBO 39.

450 mila braccianti reclamano contratti avanzati

Le decisioni del convegno di Venezia

Terzo sciopero nei frutteti

I sindacati dal governo per la Montecatini

Nuove manifestazioni

Corteo a Cagliari



CAGLIARI — La testa del corteo che, con cartelli, sfilava per le vie della città portando la protesta dei contadini sardi all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità, statali e regionali.

È al decimo giorno la lotta contadina

17 fermi e 40 arresti: la polizia dà la caccia ai dimostranti — La giunta regionale DC-sardista di fronte al fallimento della sua politica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24

La lotta contadina si sviluppa con una impetuosa senza precedenti da un capo all'altro della Sardegna. Nel Cagliari e nell'Oristanese essa ha raggiunto nella giornata di ieri e oggi punte altamente drammatiche: 5 mila coltivatori hanno manifestato a Samassi creando posti di blocco e fermando i treni; colonne di trattori che convergevano da tre punti diversi su Oristano sono state impediti stamane alla periferia della città dalle forze di polizia; centinaia di contadini, nonostante gli sbarramenti della PS e dei carabinieri, sono riusciti a raggiungere Cagliari, dove hanno dimostrato nelle strade del centro, davanti alla presidenza del Consiglio regionale e al palazzo della Regione per tutta la mattinata. La polizia non si è scagliata ferocemente contro i contadini di Samassi, Cabras, Riola, Niddu, Zediani, San Veru, Mills, Donigala, Fenugheddu. Il bilancio complessivo delle due giornate di lotta: 17 fermi e quaranta arresti.

Il movimento contadino, che interessa decine e decine di comuni, dura ormai da dieci giorni. La protesta esplose con maggiore intensità a causa della politica della Giunta regionale e del partito di maggioranza, che assistono impassibili all'aggravarsi della situazione. Non è stato fatto alcun intervento valido per alleggerire i danni subiti dai cerealicoltori in conseguenza del maltempo: il grano - clavato - dall'umidità giace ancora nei magazzini perché i consorzi agrari lo rifiutano, nonostante la direttiva ricevuta all'ultimo momento sotto la pressione popolare, di ammassare il raccolto pagandolo a prezzo inferiore.

Le pesanti responsabilità del governo regionale (D.C. e sardista) non vengono solo denunciate dai consiglieri regionali della sinistra, dalle amministrazioni comunali, dalle organizzazioni di categoria. Ormai la lotta per un profondo rinnovamento della vita politica ed economica sarda viene portata sulle piazze. Nello stesso capoluogo della regione decine di contadini giovani e anziani agitavano dei cartelli con questa significativa scritta: «abbasso la Giunta Corrias che non riesce a risol-

Proseguirà anche oggi

I braccianti addetti ai lavori ortofrutticoli, circa 450 mila — sono scesi di nuovo in sciopero in tutta Italia per imporre al padronato la stipula di un contratto integrativo di settore e di nuovi «patti» provinciali. È il terzo sciopero nazionale della categoria riuscito, anche questa volta, estremamente compatto se consideriamo l'assenza dalla lotta delle organizzazioni della CISL e della UIL (che pure hanno avanzato richieste in parte simili a quelle della Federbraccianti); si va da astensioni del 100% (Bologna) ad astensioni minori, ma sempre notevolissime, nelle zone tipiche della Campania.

Altre punte significative si sono verificate a Ferrara (100% degli avventizi e 70% dei salariati fissi); a Ravenna dove hanno scioperato solo i lavoratori delle aziende che non hanno firmato i «protocolli» presentati dal sindacato. In alcune zone tipiche della provincia di Rovigo (Stienta, Occhiobello) la partecipazione allo sciopero è stata pure completa.

Nelle regioni meridionali particolare rilievo ha la lotta dei coloni della provincia di Reggio Calabria i quali, dopo avere avanzato la richiesta di ripartire al 50% il prodotto degli agrumi e di rivedere le altre clausole del «patto», hanno disdetta i precedenti accordi in base ai quali al lavoratore va solo un quinto della produzione di agrumi. La varietà e la iniquità dei patti vigenti nella provincia di Reggio Calabria sono tali da provocare un forte movimento sindacale e una richiesta di assunzione di responsabilità da parte degli enti locali e dei partiti. E' per queste rivendicazioni che si è svolta una manifestazione, organizzata dall'Alleanza, a cui hanno partecipato 3 mila coloni.

Il settore ortofrutticolo, nel suo insieme, si trova investito da pressanti rivendicazioni a cui la confagurazione dei monopoli e del grande padronato agrario, per realizzare un programma valido per tutti i sardi.

Un primo successo lo hanno ottenuto ieri notte le sinistre all'Assemblea regionale. Una mozione urgente dei RCI e del PSI sulle condizioni da apporre al Piano di Rinnascita sulla drammatica situazione delle campagne — che il presidente Corrias si rifiutava di discutere — aprirà il dibattito della seduta del 15 ottobre.

Intanto il senatore comunista compagno Luigi Pirastu ha rivolto una interrogazione urgente al ministro degli Interni sulle selvagge cariche della polizia avvenute tra ieri ed oggi a Samassi e ne l'Oristanese.

Per evitare un inasprimento della situazione, già terribile, il compagno Pirastu ha chiesto al ministro degli Interni di disporre misure atte a scoraggiare l'ammassamento della polizia verso gli agricoltori in lotta.

Le manzioni dei braccianti sono state, in questo processo di trasformazione, completamente mutate creando un piccolo esercito di potatori, addetti alle irrigazioni e alle operazioni di raccolta che, quasi sempre, debbono svolgersi secondo metodi che richiedono una conoscenza del «mestiere», vale a dire una abilità professionale non richiesta in passato. L'apporto della manodopera è determinante nel conseguimento dei risultati produttivi. Ed è su questo loro apporto che i lavoratori basano le loro richieste: contratto integrativo per il settore ortofrutticolo, riconoscimento tutte le particolarità; contratti provinciali di compartecipazione e colonia ispirati a nuovi criteri; revisione legislativa dei patti agrari e apertura di nuove vie di accesso alla proprietà della terra secondo le indicazioni del progetto di legge presentato dalla CGIL.

Se queste sono le «ragioni» — ben note anche ai dirigenti della CISL e della UIL che tuttavia si astengono ancora dalla lotta — poste dalla Federbraccianti alla base della vertenza, i risultati ottenuti nel settore ortofrutticolo solleva anche dei problemi di indirizzo generale della politica agraria. E' noto che l'esodo dalle campagne sta oltrepassando, in certe zone, i stessi limiti che il padronato ritiene «graditi». Si va verso la scarsità della manodopera soprattutto di lavoratori giovani e qualificati quali sono, appunto, gli addetti al settore ortofrutticolo.

Questo esodo può essere frenato solo, con una politica di rapido incremento dei

Chiederanno l'inizio immediato di trattative per risolvere la vertenza — Dichiarazioni del compagno Ghedini — Nella delegazione i sindaci di Barletta, Ferrara, Milano e Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 24.

I sindaci di Barletta, Ferrara, Milano e Venezia, in rappresentanza delle Amministrazioni comunali delle 14 località ove hanno sede le fabbriche Montecatini, si recheranno venerdì a Roma dal ministro del Lavoro per chiedere che il governo, nel termine più breve, convochi le parti per avviare concrete trattative fra la direzione del monopolio e le organizzazioni sindacali. I quattro sindaci illustreranno al ministro un ordine del giorno che è stato approvato questa mattina dai rappresentanti dei Consigli comunali di Alessandria, Barletta, Brindisi, Cairo Montenotte, Carrara, Crotone, Ferrara, La Spezia, Livorno, Milano, Novara, Settimo Torinese, Terni e Venezia.

I sindaci — dice fra l'altro l'ordine del giorno — dopo ampio esame delle ragioni che hanno spinto i lavoratori a proclamare e a sostenere una lunga agitazione, che ha già determinato ben 15 giornate di sciopero, ritenuto ingiustificato l'atteggiamento intransigente della

Montecatini che si diversifica da altri gruppi e settori industriali, che già hanno riconosciuto almeno alcune delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori dipendenti, volendo contribuire alla favorevole soluzione della vertenza nell'interesse dei lavoratori, nonché di quelli dei Comuni dove le aziende operano, e dell'economia generale del Paese, ritengono di portare a conoscenza del governo il desiderio manifestato da tutti i Consigli comunali interessati, affinché si provveda, nel termine più breve, alla convocazione delle parti in sede ministeriale.

L'ordine del giorno sarà discusso, per un impegno preciso stampato dai rappresentanti di tutte le Amministrazioni, nei vari Consigli comunali e verrà reso pubblico con manifesto murale nelle quattordici città. La riunione di stamane — che ha avuto luogo a parte chiusa nella sala della giunta del municipio di Venezia — si è aperta con una breve introduzione del sindaco di Venezia, Favaretto Fisca.

La relazione è stata poi

tenuata dal compagno Ghedini, sindaco di Ferrara che ha illustrato le ragioni che rendono necessario l'intervento dell'Amministrazione comunale nella lunga vertenza sindacale. E' questo perché — come ci ha detto Ghedini alla fine della riunione — la lotta dei lavoratori del complesso ha messo in luce una amara realtà, fatta di bassi salari, di libertà e di diritti costituzionali limitati e negati, condizioni di lavoro antighicche, di troppo frequenti infortuni e incidenti mortali. Ora, ha continuato il sindaco di Ferrara, nessun Comune permette, ad esempio, la costruzione di un fabbricato vacante di servizi igienici. Nessun Comune consente l'abitabilità di un edificio se non viene disinquinato dagli uffici e dagli organi statali competenti, se non è accertata l'esistenza di soddisfacenti requisiti igienico-sanitari. Come può tutto questo non valere anche per grandi e moderni stabilimenti, come appunto quelli della Montecatini, tanto più che in gioco non è qui soltanto la salute dei lavoratori, impegnati nel complesso, ma quella di tutte le popolazioni minacciate direttamente dai residui tossici e liquidi delle lavorazioni?

Nel dibattito, a quanto ci risulta, sono intervenuti i rappresentanti di tutte le 14 Amministrazioni comunali. Particolarmente documentati gli interventi dei sindaci e degli assessori di Alessandria, Crotone, Brindisi, Livorno, e Settimo Torinese che, illustrando gli ordini del giorno approvati sulla questione nei rispettivi Consigli comunali, hanno denunciato le intollerabili condizioni di vita e di lavoro esistenti nelle fabbriche del Gruppo. Il sindaco di Crotone ha chiesto, in particolare, una iniziativa concreta per attuare la nazionalizzazione della Montecatini e ha denunciato come la fuad di mano d'opera dal Sud in queste oramai anche i gruppi di operai specializzati della Montecatini che protestano così contro la politica di bassi salari imposta dal monopolio.

La riunione dei 14 sindaci rappresenta un fatto nuovo, ricco di possibili positivi sviluppi, non soltanto sul piano della lotta dei lavoratori: accanto ad una manifestazione concreta di solidarietà con la lotta operaia le Amministrazioni comunali hanno voluto infatti prendere posizione in prima persona contro la politica liberticida del monopolio, rivendicando il loro diritto di difendere i cittadini in tutto il territorio del Comune, anche laddove si alzano gli stabilimenti Montecatini.

Adriano Guerra

Il turno delle 23 è rimasto nei pozzi

Miniera occupata da ieri a Ravi

Sospesi gli scioperi

Trattative per gli edili

Le trattative per il contratto degli edili riprenderanno martedì 1. ottobre. Nel frattempo, gli scioperi regionali già annunciati sono sospesi. Questa decisione è stata presa, a tarda sera, dopo una consultazione promossa dal ministro del Lavoro on Delle Fave.

La ripresa della trattativa, cui l'associazione padronale è stata costretta ad aderire è prevista con le seguenti modalità: 1) le parti torneranno a riunirsi in sede sindacale martedì 1. ottobre alle ore 10, per discutere nel merito tutte le richieste, al di fuori di ogni pregiudiziale negativa o positiva sulla materia in discussione; 2) le parti interessate discuteranno fra loro liberamente l'ordine del giorno della discussione e compiranno ogni sforzo per concludere positivamente la trattativa e giungere al più presto alla stipulazione del nuovo contratto collettivo; 3) qualora non sia possibile concludere positivamente la trattativa, le parti sceglieranno liberamente il momento per riferire al ministro del Lavoro, puntualizzando le rispettive posizioni; 4) nel frattempo, gli scioperi programmati dai sindacati dei lavoratori saranno sospesi.

Nuove norme per il trasporto del latte

Con un decreto, il ministro della Sanità ha stabilito le norme per disciplinare il trasporto del latte. L'adempimento di queste norme deve essere attestato da un certificato rilasciato dal medico provinciale in particolare modo deve essere accertato che le cisterne non contengono sostanze, odori e che comunque non alterino le caratteristiche organiche del latte contenuto in ciò per impedire che si ripetano i casi di latte alla soda o al vino accaduti recentemente.

Le norme fissano poi le responsabilità del trasportatore in merito alle condizioni di manutenzione dell'autocisterna e del venditore deve garantire la piombatura dei boccaporti e dei bocchettoni.

160 licenziati — La Montecatini ha passato ogni limite nello sfruttamento del bacino maremmano

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 24

La miniera di Ravi, di proprietà della società Marchi è stata occupata dalle maestranze Cioè è avvenuto in seguito alla decisione padronale di insistere ad ogni costo nel provvedimento, annunciato una settimana e mezzo or sono, di licenziare 160 minatori e avviare successivamente il definitivo smantellamento della miniera, voluto dalla politica della Montecatini che controlla il bacino maremmano.

Ieri infatti si erano rotte le trattative tra i sindacati e gli industriali, per l'opposizione mostrata da questi ultimi a revocare il provvedimento. E' questa una nuova testimonianza di quanto caro costi il pane ai minatori. Questa categoria che è tra le più sfruttate e peggio retribuite ha dovuto ricorrere all'arma estrema, dopo tredici giorni di scioperi ad oltranza, per costringere alla resa gli industriali.

Il posto di lavoro che tanto sacrificio è costato, in questi anni, a tutte le maestranze, deve essere occupato per essere mantenuto.

Sono queste le condizioni che gli industriali e il monopolio impongono alle classi lavoratrici quando non possono più mantenere i loro lauti profitti.

I turni di lavoro erano ripresi normalmente questo pomeriggio, ma stante alle 23 coloro che dovevano riprendere le fatiche per tornare all'aria aperta, sono rimasti nel fondo oscuro delle gallerie a impedire, con l'incapacità operaia, che la Marchi getti sul lastico altre centinaia di lavoratori costringendo alla fame e alla miseria una «intera zona».

La lotta intrapresa nonostante i minatori della Marchi di Ravi mette sotto accusa i governi che per anni non si sono mai interessati alle condizioni dell'economia della provincia e in particolare al settore dell'industria estrattiva, permettendo così al monopolio Montecatini di sfruttare tranquillamente e a suo piacimento ogni nostra risorsa mineraria. Una lotta, quindi, che svela gli angusti limiti locali e che investe invece le condizioni economiche di tutta la Maremma e le sorti stesse dell'industria estrattiva in Italia.

Giovanni Finetti

Ultimatum dei benzinari alle società petrolifere

L'assemblea dei gestori di chioccioli per la distribuzione di carburanti ha dato un ultimatum alle società petrolifere private: se entro il 1. ottobre non verrà applicato l'accordo di agosto — che prevede un leggero aumento di compensi a favore della categoria — i benzinari chiuderanno le pompe. La decisione è stata comunicata al ministro Togni nel comunicato finale della riunione che si fa cenno alla questione dell'aumento del prezzo dei carburanti, richiesto con metodo ricattatorio dai petrolieri, nonostante che l'AGIP abbia accordato gli aumenti senza avanzare alcuna richiesta del genere.

La riunione dei 14 sindaci rappresenta un fatto nuovo, ricco di possibili positivi sviluppi, non soltanto sul piano della lotta dei lavoratori: accanto ad una manifestazione concreta di solidarietà con la lotta operaia le Amministrazioni comunali hanno voluto infatti prendere posizione in prima persona contro la politica liberticida del monopolio, rivendicando il loro diritto di difendere i cittadini in tutto il territorio del Comune, anche laddove si alzano gli stabilimenti Montecatini.

Adriano Guerra

Aumenti globali del 40 per cento

Nuovo contratto per i fornacciai

Nel complesso, con il nuovo contratto, i circa 70 mila fornacciai italiani hanno ottenuto miglioramenti complessivi che si aggirano attorno al 40 per cento.

Qualifiche: istituzione di una nuova categoria e rivalutazione di tutti i parametri. Straordinario: aumento di tutti i compensi e nuove percentuali per i turnisti.

Stagionalità: mantenimento dell'anzianità nei casi di soste fino a 45 giorni all'anno; validità del contratto due anni anziché tre come per i contratti precedenti. Altri miglioramenti sono stati ottenuti per il congedo matrimoniale, le ferie, l'indennità di anzianità. Il nuovo contratto decorre dal primo dicembre, ma le discussioni continueranno nelle prossime settimane per completare tutti gli aspetti normativi del nuovo contratto di lavoro e per affrontare la parte riguardante gli impiegati.

Gianni Finetti

FILCEP-CGIL: mutare le forme di lotta

La vigorosa ripresa della lotta unitaria aziendale contro il monopolio chimico Montecatini è stata esaminata dall'Esecutivo della FILCEP-CGIL, che ha in essa riscontrato la decisa volontà dei lavoratori di piegare l'ostinata intransigenza padronale. La Montecatini, anche dopo la caduta del prezzo da essa usato (la scadenza di presistenti accordi aziendali), tenta infatti di far prevalere la sua politica di opposizione e bassi salari, continuando a rifiutare le trattative.

La riuscita dello sciopero del 1960, nonostante le incertezze connesse tra l'altro dalla sospensione estiva dell'agitazione, conferma la possibilità di successo. Quanto alle incertezze, esse vanno considerate con spirito autocritico, poiché manifestate sia dagli assessori di Alessandria, Crotone, Brindisi, Livorno, e Settimo Torinese che, illustrando gli ordini del giorno approvati sulla questione nei rispettivi Consigli comunali, hanno denunciato le intollerabili condizioni di vita e di lavoro esistenti nelle fabbriche del Gruppo. Il sindaco di Crotone ha chiesto, in particolare, una iniziativa concreta per attuare la nazionalizzazione della Montecatini e ha denunciato come la fuad di mano d'opera dal Sud in queste oramai anche i gruppi di operai specializzati della Montecatini che protestano così contro la politica di bassi salari imposta dal monopolio.

La riunione dei 14 sindaci rappresenta un fatto nuovo, ricco di possibili positivi sviluppi, non soltanto sul piano della lotta dei lavoratori: accanto ad una manifestazione concreta di solidarietà con la lotta operaia le Amministrazioni comunali hanno voluto infatti prendere posizione in prima persona contro la politica liberticida del monopolio, rivendicando il loro diritto di difendere i cittadini in tutto il territorio del Comune, anche laddove si alzano gli stabilimenti Montecatini.

Considerando luci ed ombre della situazione, l'Esecutivo FILCEP è convinto che la lotta può proseguire con successo, bisognando però mutare le forme di azione, poiché non è né efficace né possibile proseguire con questo intormentato, così distanziato e indetto di volta in volta. E' necessario un programma continuativo e intenso, veramente incisivo, che esprima chiaramente l'impegno unitario di tutte le organizzazioni sindacali. L'Esecutivo ha pertanto mandato alla segreteria di proporre questa linea alla Federchimici - CISL e alla UILChimici, nell'incanto cui è previsto, a tutti i chimici, la FILCEP ha indicato la portata generale della lotta Montecatini, che punta fondamentalmente sul rinnovo della politica di bassi salari di cui il monopolio è sempre stato fattore determinante nella chimica, ed a questo punto, il rinnovo integrativa aziendale, in primo luogo mediante un premio legato al rendimento. Per questo intorno alla lotta Montecatini deve attestarsi la solidarietà di tutti i chimici. Per questo tale battaglia può e deve procedersi in contrattazione dall'attività che prepara la prossima azione per il rinnovo contrattuale.

Adriano Guerra

Le richieste dei lavoratori del commercio

I lavoratori del commercio sono in attesa per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 luglio scorso. I sindacati hanno unitariamente avanzato alla Confindustria le richieste che dovranno essere alla base del nuovo contratto, ed in particolare per quanto riguarda la parità salariale completa, le qualifiche, l'orario di lavoro, l'apprendistato, il minimo salariale nazionale, la 14. ecc.

La parte padronale si è impegnata a dare una risposta entro un mese con riferimento al rinnovo del contratto interessato circa 700 mila lavoratori.



Un reparto della divisione Garibaldi

INTERVISTA

con Paolo Bufalini sul XX delle Brigate italiane

Ritorno in Jugoslavia dove combatterono i partigiani italiani

Dal 12 al 22 settembre si sono svolte in Jugoslavia delle grandi e solenni manifestazioni commemorative delle Brigate partigiane italiane che hanno combattuto a fianco e nelle file dell'Esercito di liberazione popolare jugoslavo contro i nazi-fascisti. Abbiamo chiesto al compagno sen. Paolo Bufalini che ha preso parte a queste celebrazioni di illustrarci il significato.

— Puoi dirci perché sono state indette queste manifestazioni e da chi era composta la delegazione italiana?

— Le celebrazioni si sono svolte in occasione del ventesimo anniversario della costituzione delle formazioni partigiane (Garibaldi, Matteotti, Divisione Italia e altre formazioni partigiane) che hanno combattuto in Jugoslavia. Esse hanno avuto, per volontà delle autorità e delle associazioni combattentistiche jugoslave, un rilievo nazionale e un importante significato ideale e politico. Alle manifestazioni ha preso parte una delegazione italiana di circa 80 persone, composta dai rappresentanti dell'ANPI, FIAP, FVL, ANPIA, Reali e Combattenti, Militari ed Invalidi di guerra, l'Associazione internati e deportati politici, il comandante della divisione Italia, Marras, e numerosi ufficiali e soldati che avevano combattuto in Jugoslavia. Vi erano anche molti parlamentari tra i quali i senatori Palermo e Scotti, gli onorevoli Albertini e Bottonelli, vice presidenti dell'ANPI, sindaco di Marzabotto. E' opportuno sottolineare che la delegazione era unitaria e di essa facevano parte personalità di vario orientamento politico.

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro verso Zagabria, la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una lapide che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni si vogliono ricordare il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica federativa socialista jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, il compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento hanno partecipato l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Berio, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere e a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vit-

toria contro il nazismo ma anche a eliminare la profonda sfiducia tra i popoli jugoslavo e italiano provocata dall'aggressione fascista alla Jugoslavia.

— Ci puoi dire ora qualcosa sul tuo viaggio attraverso la Jugoslavia?

— Il viaggio è stato di grande interesse e per molti aspetti commovente. Personalmente ho fatto soltanto una parte del percorso, ho visitato Piatina (nuova capitale del Montenegro), Niksic, Jablani, Plevja, Prijepolje, Titovo-Uzice, i luoghi dove avevo combattuto la Divisione Venezia, trasformata dopo l'8 settembre, in Divisione partigiana «Garibaldi» e dove ero stato lo stesso combattente della III Brigata Garibaldi della Divisione Venezia.

Le accoglienze da noi ricevute sono state amichevoli, spontanee, davvero calorose, da parte delle autorità locali, delle organizzazioni combattentistiche e democratiche, giovanili e della popolazione. Abbiamo anche incontrato alcuni ex soldati italiani rimasti lì dopo la guerra. Sono venuti a salutarci con commozione. Un compagno della nostra delegazione ha potuto visitare il luogo dove era stato fucilato dal tedesco il fratello, ufficiale italiano. C'era con noi un vecchio medico che era stato capitano medico della Divisione

Garibaldi, il quale in vari paesi è stato riconosciuto e salutato con affetto dai partigiani jugoslavi che erano stati curati da lui.

E' superfluo dire che il ripercorrere «dopo venti anni» quei luoghi dove si era svolta una vicenda, «per tanti aspetti tragica ma anche gloriosa, di una parte dell'esercito italiano, ha suscitato in noi una folla di ricordi e una profonda commozione.

Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, per Garibaldi, dopo l'8 settembre si schierò con lo esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove durissime, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, accogliendolo come fratello di lotta. La comune battaglia contro il fascismo riunì quindi due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Moltissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale caloroso e colto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

— Che cosa ci puoi dire a proposito dei tuoi contatti con i dirigenti delle associazioni combattentistiche jugoslave?

— Fra le cose che mi hanno più colpito oltre a quella già accennata dell'atteggiamento profondamente e sinceramente amichevole verso l'Italia antifascista e popolare, voglio ricordare altri due aspetti. Prima di tutto colpisce il modo come la Repubblica e il popolo della Jugoslavia conservano e coltivano le memorie della guerra di Liberazione. Si tocca come la guerra di Liberazione sia stata il grande fatto nazionale e popolare su cui si fonda la nuova Jugoslavia. Le associazioni dei combattenti hanno evidentemente una grande importanza nell'organizzazione della democrazia e nella vita nazionale. In secondo luogo, tutti abbiamo potuto constatare le profonde differenze e quella che avevamo conosciuto venti anni fa: per il progresso e il rinnovamento economico, sociale, nazionale e democratico. Concludendo, credo che nessuno possa negare che «nessuno» può sfuggire il grande valore di queste celebrazioni a ricordo della lotta, dell'eroismo e del sacrificio di decine di migliaia di italiani il cui contributo alla guerra di liberazione jugoslava ha costituito il punto di partenza di una nuova fase dei rapporti tra i due paesi, rapporti che come ho giustamente sottolineato il compagno Rankovic, si sono venuti sviluppando sempre più amichevoli e intensi, tali da costituire un apprezzabile esempio di pacifica convivenza e da poter costituire un serio contributo alla lotta per la distensione internazionale e alla pace.

— Si è appreso oggi che anche Don José Ballo Ramonde, ex capellano castrense, è stato condannato da un tribunale militare di Madrid a 8 anni di carcere.

— Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, per Garibaldi, dopo l'8 settembre si schierò con lo esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove durissime, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, accogliendolo come fratello di lotta. La comune battaglia contro il fascismo riunì quindi due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Moltissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale caloroso e colto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

— Che cosa ci puoi dire a proposito dei tuoi contatti con i dirigenti delle associazioni combattentistiche jugoslave?

— Fra le cose che mi hanno più colpito oltre a quella già accennata dell'atteggiamento profondamente e sinceramente amichevole verso l'Italia antifascista e popolare, voglio ricordare altri due aspetti. Prima di tutto colpisce il modo come la Repubblica e il popolo della Jugoslavia conservano e coltivano le memorie della guerra di Liberazione. Si tocca come la guerra di Liberazione sia stata il grande fatto nazionale e popolare su cui si fonda la nuova Jugoslavia. Le associazioni dei combattenti hanno evidentemente una grande importanza nell'organizzazione della democrazia e nella vita nazionale. In secondo luogo, tutti abbiamo potuto constatare le profonde differenze e quella che avevamo conosciuto venti anni fa: per il progresso e il rinnovamento economico, sociale, nazionale e democratico. Concludendo, credo che nessuno possa sfuggire il grande valore di queste celebrazioni a ricordo della lotta, dell'eroismo e del sacrificio di decine di migliaia di italiani il cui contributo alla guerra di liberazione jugoslava ha costituito il punto di partenza di una nuova fase dei rapporti tra i due paesi, rapporti che come ho giustamente sottolineato il compagno Rankovic, si sono venuti sviluppando sempre più amichevoli e intensi, tali da costituire un apprezzabile esempio di pacifica convivenza e da poter costituire un serio contributo alla lotta per la distensione internazionale e alla pace.

— Si è appreso oggi che anche Don José Ballo Ramonde, ex capellano castrense, è stato condannato da un tribunale militare di Madrid a 8 anni di carcere.

— Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, per Garibaldi, dopo l'8 settembre si schierò con lo esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove durissime, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, accogliendolo come fratello di lotta. La comune battaglia contro il fascismo riunì quindi due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Moltissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale caloroso e colto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

toria contro il nazismo ma anche a eliminare la profonda sfiducia tra i popoli jugoslavo e italiano provocata dall'aggressione fascista alla Jugoslavia.

— Ci puoi dire ora qualcosa sul tuo viaggio attraverso la Jugoslavia?

— Il viaggio è stato di grande interesse e per molti aspetti commovente. Personalmente ho fatto soltanto una parte del percorso, ho visitato Piatina (nuova capitale del Montenegro), Niksic, Jablani, Plevja, Prijepolje, Titovo-Uzice, i luoghi dove avevo combattuto la Divisione Venezia, trasformata dopo l'8 settembre, in Divisione partigiana «Garibaldi» e dove ero stato lo stesso combattente della III Brigata Garibaldi della Divisione Venezia.

Le accoglienze da noi ricevute sono state amichevoli, spontanee, davvero calorose, da parte delle autorità locali, delle organizzazioni combattentistiche e democratiche, giovanili e della popolazione. Abbiamo anche incontrato alcuni ex soldati italiani rimasti lì dopo la guerra. Sono venuti a salutarci con commozione. Un compagno della nostra delegazione ha potuto visitare il luogo dove era stato fucilato dal tedesco il fratello, ufficiale italiano. C'era con noi un vecchio medico che era stato capitano medico della Divisione

Garibaldi, il quale in vari paesi è stato riconosciuto e salutato con affetto dai partigiani jugoslavi che erano stati curati da lui.

E' superfluo dire che il ripercorrere «dopo venti anni» quei luoghi dove si era svolta una vicenda, «per tanti aspetti tragica ma anche gloriosa, di una parte dell'esercito italiano, ha suscitato in noi una folla di ricordi e una profonda commozione.

Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, per Garibaldi, dopo l'8 settembre si schierò con lo esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove durissime, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, accogliendolo come fratello di lotta. La comune battaglia contro il fascismo riunì quindi due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Moltissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale caloroso e colto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

— Che cosa ci puoi dire a proposito dei tuoi contatti con i dirigenti delle associazioni combattentistiche jugoslave?

— Fra le cose che mi hanno più colpito oltre a quella già accennata dell'atteggiamento profondamente e sinceramente amichevole verso l'Italia antifascista e popolare, voglio ricordare altri due aspetti. Prima di tutto colpisce il modo come la Repubblica e il popolo della Jugoslavia conservano e coltivano le memorie della guerra di Liberazione. Si tocca come la guerra di Liberazione sia stata il grande fatto nazionale e popolare su cui si fonda la nuova Jugoslavia. Le associazioni dei combattenti hanno evidentemente una grande importanza nell'organizzazione della democrazia e nella vita nazionale. In secondo luogo, tutti abbiamo potuto constatare le profonde differenze e quella che avevamo conosciuto venti anni fa: per il progresso e il rinnovamento economico, sociale, nazionale e democratico. Concludendo, credo che nessuno possa sfuggire il grande valore di queste celebrazioni a ricordo della lotta, dell'eroismo e del sacrificio di decine di migliaia di italiani il cui contributo alla guerra di liberazione jugoslava ha costituito il punto di partenza di una nuova fase dei rapporti tra i due paesi, rapporti che come ho giustamente sottolineato il compagno Rankovic, si sono venuti sviluppando sempre più amichevoli e intensi, tali da costituire un apprezzabile esempio di pacifica convivenza e da poter costituire un serio contributo alla lotta per la distensione internazionale e alla pace.

— Si è appreso oggi che anche Don José Ballo Ramonde, ex capellano castrense, è stato condannato da un tribunale militare di Madrid a 8 anni di carcere.

— Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, per Garibaldi, dopo l'8 settembre si schierò con lo esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove durissime, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, accogliendolo come fratello di lotta. La comune battaglia contro il fascismo riunì quindi due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Moltissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale caloroso e colto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

— Che cosa ci puoi dire a proposito dei tuoi contatti con i dirigenti delle associazioni combattentistiche jugoslave?

— Fra le cose che mi hanno più colpito oltre a quella già accennata dell'atteggiamento profondamente e sinceramente amichevole verso l'Italia antifascista e popolare, voglio ricordare altri due aspetti. Prima di tutto colpisce il modo come la Repubblica e il popolo della Jugoslavia conservano e coltivano le memorie della guerra di Liberazione. Si tocca come la guerra di Liberazione sia stata il grande fatto nazionale e popolare su cui si fonda la nuova Jugoslavia. Le associazioni dei combattenti hanno evidentemente una grande importanza nell'organizzazione della democrazia e nella vita nazionale. In secondo luogo, tutti abbiamo potuto constatare le profonde differenze e quella che avevamo conosciuto venti anni fa: per il progresso e il rinnovamento economico, sociale, nazionale e democratico. Concludendo, credo che nessuno possa sfuggire il grande valore di queste celebrazioni a ricordo della lotta, dell'eroismo e del sacrificio di decine di migliaia di italiani il cui contributo alla guerra di liberazione jugoslava ha costituito il punto di partenza di una nuova fase dei rapporti tra i due paesi, rapporti che come ho giustamente sottolineato il compagno Rankovic, si sono venuti sviluppando sempre più amichevoli e intensi, tali da costituire un apprezzabile esempio di pacifica convivenza e da poter costituire un serio contributo alla lotta per la distensione internazionale e alla pace.

— Si è appreso oggi che anche Don José Ballo Ramonde, ex capellano castrense, è stato condannato da un tribunale militare di Madrid a 8 anni di carcere.

— Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, per Garibaldi, dopo l'8 settembre si schierò con lo esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove durissime, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, accogliendolo come fratello di lotta. La comune battaglia contro il fascismo riunì quindi due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Moltissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale caloroso e colto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

Favoriti i gruppi privati dell'Italatom

Regalati alla FIAT disegni e progetti della «Casaccia»

Una società mista fra l'ENEL e il CISE

La nazionalizzazione dell'industria elettrica ha spostato in parte i termini del problema anche per quanto riguarda l'energia nucleare. La legge istituita attribuisce all'ENEL il monopolio della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, compresa quella prodotta dalle centrali nucleari. Difatti le centrali di Latina e del Garigliano dovrebbero passare sotto la potestà dell'ENEL. Quella di Trino Vercellese per il momento no, per la semplice ragione che ufficialmente non esiste, anche se tutte le ricerche, l'industria e presidenti del CISE succeduti in questi anni sono stati perfettamente a conoscenza di quanto si sta facendo a Trino Vercellese. Sarà molto interessante conoscere dagli interessati i motivi che hanno spinto il governo a negare ufficialmente l'autorizzazione alla Edison, per poi concederla sottobanco.

Si afferma che il governo sarebbe stato tentato dall'autorizzare la società dal fatto che proprio in quel periodo si stava discutendo della nazionalizzazione dell'energia elettrica. In realtà bisogna ammettere che mentre si stava espropriando la Edison delle centrali tradizionali, si concedeva l'autorizzazione a costruire una centrale nucleare. Per questo si può dire che il governo ha fatto un patto con il diavolo. Per questo si può dire che il governo ha fatto un patto con il diavolo. Per questo si può dire che il governo ha fatto un patto con il diavolo.

L'esser giunti alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, che si è verificata in modo definitivo e senza equivoci il diritto esclusivo dello Stato allo sfruttamento della produzione nucleare, ha lasciato un ampio campo di manovra ai monopoli privati. Basta scorrere il progetto delle Silvestre del marzo 1958, elaborato con il concorso tecnico di alcuni fra i più noti scienziati italiani, per comprendere quanto sia vasta la gamma di possibilità che il CISE ha lasciato ai monopoli privati. Il progetto riservava allo Stato l'importazione e la esportazione di energia nucleare, la priorità e l'esercizio degli impianti destinati alla loro produzione, trasformazione e utilizzazione a qualsiasi scopo, nonché dei prodotti radioattivi.

In particolare l'articolo 5 attribuisce all'ente per l'energia nucleare (ENEL) il diritto di assumere la gestione e l'operatività delle centrali nucleari, di promuovere e curare delle ricerche scientifiche e applicative nel campo della energia nucleare, di prosiegua la ricerca e lo sfruttamento dei minerali: la produzione e l'approvvigionamento di energia nucleare, di applicare l'energia nucleare alle applicazioni di uso dell'energia nucleare intese allo sfruttamento e alla conser-

sione di essa in altre forme di energia, allo scopo di elevare le possibilità di sviluppo economico e industriale del Paese, prestando un piano organico per la costruzione di reattori nucleari e curandone l'attuazione; la diffusione delle applicazioni delle centrali nucleari in tutti i campi; la produzione e l'importazione di essi in conformità ai bisogni del Paese e assicurando un impiego razionale.

Le attribuzioni del CISE sono state invece lasciate vagamente nel vago, ristrette, e limitate, e in parte della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione sul quale il monopolio vorrebbe tendere le loro braccia. Tuttavia la realtà non è mai una linea dritta che non può subire modificazioni. Malgrado certe riserve che gli stessi ricercatori hanno più volte sottolineato, l'indirizzo generale impresso dai fatti alla loro attività, i successi colti in campo internazionale che hanno rafforzato l'autorità della scuola italiana, la spinta delle forze democratiche e progressiste del Paese, hanno spinto la parte alla mancanza di una precisa struttura del CISE. Si è manifestata cioè la tendenza a dilatare il rigido controllo dei monopoli.

Ma il contratto non si è fatto attendere. I gruppi monopolistici compresero che il CISE poteva lavorare anche per loro subendo con la spesa pubblica ricerche che sarebbero state troppo costose per i bilanci del singolo ente. Ma il contratto non si è fatto attendere. I gruppi monopolistici compresero che il CISE poteva lavorare anche per loro subendo con la spesa pubblica ricerche che sarebbero state troppo costose per i bilanci del singolo ente.

I gruppi più attivi nella gestione del problema del CISE sono la FIAT e la sua società che già nel luglio del 1956 costituirono la SORIN che ha il compito di studiare e progettare i reattori di Saluggia per lo studio degli isotopi. Un altro accordo riguarda la costituzione della Italatom fra FIAT e ENEL. Il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

Per tutti i motivi di cui si è detto, si può dire che il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

Per tutti i motivi di cui si è detto, si può dire che il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

Per tutti i motivi di cui si è detto, si può dire che il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

monopoli all'assalto dell'industria nucleare

«Casaccia»

I tecnici del CNEN sono diventati i più bravi

La calcolatrice elettronica e il Mascot. Un sistema di controllo automatico dei reattori interamente progettato e costruito alla «Casaccia»

I programmi del CNEN per i reattori, mentre si collegano da un lato in modo abbastanza conseguente al centro nucleare elettronico di Latina, del Garigliano, e di Trino Vercellese (quest'ultima «non esistente» ufficialmente come riferito in questa stessa pagina), determinando una linea di sviluppo complessivo del settore, che non taglia fuori questi impianti (ai quali in particolare le ricerche sul ciclo uranio-torio potranno essere riferite), si colloca d'altra parte in un contesto più generale, che comprende ricerche tecnologiche essenziali, valide per ogni tipo di reattore e costituite dal punto di partenza più attendibile per l'instaurazione di una seria e vitale industria nucleare italiana; e che si estende fino alla ricerca fondamentale di fisica, assumendo momento intrinseco del processo di sviluppo, risultante da successive interazioni delle conoscenze di base con l'operare pratico ed economico.

Le ricerche tecnologiche condotte nei Laboratori del CNEN, e in particolare in quelli della Casaccia, presso Roma, e che hanno permesso di raggiungere in pochissimi anni risultati di grande rilievo, comprendono discipline diverse, come l'elettronica, la chimica, la metallurgia. Funziona alla Casaccia, già da qualche anno, la più grande e sofisticata calcolatrice elettronica analogica d'Europa, interamente progettata e costruita dagli specialisti e tecnici del CNEN, i quali se ne servono regolarmente per effettuare calcoli relativi ai reattori. In particolare, si è dato un sistema completo per il controllo elettronico automatico dei reattori, che evidentemente rappresenta un risultato determinante ai fini della creazione di una industria nucleare italiana: i reattori di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese valgono di sistemi di controllo prodotti all'estero, mentre in avvenire, grazie al lavoro fatto alla Casaccia, si potranno realizzare anche se comprenderà parti acquistate all'estero, potrà usare il sistema di controllo elaborato dal CNEN.

Un altro esempio di ricerca condotta a opera in zone infestate dalla radioattività, per eseguire riparazioni di reattori o interventi di emergenza, ed è su scala mondiale un tipo di più avanzate macchine del genere, richiesta già anche dagli Stati Uniti.

Un'altra ricerca in campo apparentemente più ordinaria, la ricerca condotta a opera in zone infestate dalla radioattività, per eseguire riparazioni di reattori o interventi di emergenza, ed è su scala mondiale un tipo di più avanzate macchine del genere, richiesta già anche dagli Stati Uniti.

Un'altra ricerca in campo apparentemente più ordinaria, la ricerca condotta a opera in zone infestate dalla radioattività, per eseguire riparazioni di reattori o interventi di emergenza, ed è su scala mondiale un tipo di più avanzate macchine del genere, richiesta già anche dagli Stati Uniti.

ca pre-nucleare, vanno riconsiderate in funzione del nuovo fattore attivo, rappresentato dalle radiazioni. Emerge da queste poche indicazioni il significato più autentico e più serio, — anche dal punto di vista economico — del lavoro condotto nell'ambito del CNEN: se non fosse servito ad altro, e sappiamo che non è così, questo lavoro è servito a formare una élite di tecnici nucleari eccellenti, i quali costituiscono il nostro insieme di patrimonio estremamente cospicuo, — purché assicurato al Paese la capacità di creare e sviluppare una industria nucleare, al livello delle posizioni più avanzate in campo internazionale. Lo stesso professor Barabaschi e il professor Rispoli, direttore del Laboratorio di Elettronica, nell'occasione della ricerca, possono con insistenza l'accento su questo punto aggiungendo che la condizione necessaria che ha permesso la formazione dei tecnici, e potrà conservarli, è offerta dai programmi di ricerca: dove c'è un programma (il CNEN) e un campo di ricerca, si determinano i mezzi, si determinano i mezzi, si determinano i mezzi.

Non in altro modo si spiegherebbe il divario sostanziale che si è prodotto nel nostro Paese fra il livello della tecnologia praticata dal CNEN e quella dell'industria. E' un divario assai sensibile, appunto perché non si esprime solo in campi specifici, ma sul terreno più generale, in quello che si trova posto come si è detto anche alcune tecnologie di immediato interesse industriale. Il CNEN ha reclutato e qualificato i suoi uomini in concorrenza con l'industria, avendo spesso il meglio perché offriva di più, non nel senso delle retribuzioni, ma rispetto alla qualità del lavoro, assai più stimolante e creativo di quello che si può svolgere nel mondo di aziende in cui tutto è rigorosamente governato dalla aspettazione di un profitto a breve scadenza.

Uno dei motivi ispiratori della campagna scatenata contro il CNEN è certamente questo: il fatto che l'industria privata sa di essere surclassata dalla iniziativa pubblica sul terreno tecnologico, e vuole interrompere tale processo, appropriandosi dei risultati fin qui conseguiti sul piano della formazione dei quadri come delle idee e dei progetti, prima che sia tardi.

Francesco Pistolesi



Inaudito in Spagna

Antifranquista condannato a 6 anni!

Otto anni di carcere a un sacerdote antifranquista - Due detenuti «atei» nel pozzo della morte

MADRID. 24. I due anarchici spagnoli Juan Salcedo Martin e Borrego Lopez, compresi ieri mattina davanti al tribunale militare di Madrid, sono stati condannati (il primo a 60 anni di reclusione (due pene di trent'anni da scontarsi consecutivamente) ed il secondo a 25 anni di carcere).

Secondo i franchisti, Juan Salcedo Martin, di 23 anni, studente, avrebbe ammesso di aver collocato una bomba davanti al ministero di Giustizia, l'11 dicembre 1962 e una seconda bomba nel febbraio '63 davanti agli uffici di Roma della società aerea spagnola Iberia. Borrego Lopez, di 24 anni, muratore ad Arles, sarebbe autore di un attentato compiuto il 12 dicembre 1962 davanti alla casa del governatore militare di Valencia. In realtà nessuno dei tre attentati fece vittime o danni rilevanti.

Per tutti i motivi di cui si è detto, si può dire che il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

Per tutti i motivi di cui si è detto, si può dire che il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

Per tutti i motivi di cui si è detto, si può dire che il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

Per tutti i motivi di cui si è detto, si può dire che il CISE ed ENI per la produzione di elementi di combustibile destinati ai reattori in funzione in Italia, sia sperimentali sia di potenza. Il CISE ha ricevuto, come gli altri soci, il 20 per cento delle azioni, avendo però conferito attrezzature di valore più elevato, in ragione di una differenza segnata a suo credito ma detratto, come si è detto, dal titolo azionario in possesso di ENI e Montecatini. Si trovano nella possibilità di monopolizzare forniture essenziali per le aziende nucleari dell'ENEL.

Dichiarazioni di Kenyatta sui rapporti con la Somalia

LONDRA. 24. Il primo ministro del Kenia, Jomo Kenyatta, parlando a Londra ha dichiarato che il governo somalo è stato informato che «non abbiamo alcuna intenzione di cedere un solo centimetro di suolo del Kenia». Riferendosi al governo di Mogadiscio, Kenyatta ha aggiunto: «esso non ha alcun diritto nel distretto, e deve adattarsi alle nuove condizioni. La situazione nella zona sta migliorando e noi abbiamo accettato di avere colloqui pacifici».

Kenia.

Contadini di giorno «artificieri» la notte per tirare avanti

IL CROLLO L'HA UCCISI NEL SONNO

Duecento senzate

Salvo ma gravissimo l'uomo che ha provocato il disastro — Lavorava con la polvere pirica — Una folla sconvolta dinanzi alle macerie — Domande angosciose — Le prime ipotesi — Due giorni di lutto

Dal nostro inviato

CASERTA, 24. Dodici morti, 20 feriti, 15 edifici distrutti o gravemente danneggiati, più di 200 persone senza tetto, milioni di danni, un intero rione sconvolto e isolato dal resto del paese con transenne e cordoni di vigili del fuoco... Casertano: un giovane di 18 anni, Raffaele Morello; Maria Sabatino di 24 anni; Maria Paola Cecere di 35 anni; Clementina Maisto di 53 anni; Maria Rotondo Tamburino di 53 anni; Vincenzo Chianese di 50 anni; Pietro Morello di 45 anni; Giuseppe Morello di 47 anni e Nunziata Tessitore di 52 anni, moglie del contadino Antonio Mariniello di 57 anni, proprietario della fabbrica clandestina di fuochi che ha provocato il disastro.



CASERTA — La sorella della novizia sedicenne perita nella tremenda sciagura. (Telefoto a «l'Unità»)

Le vittime sono state colte nel sonno: una bimba di tre anni, Raffaellina Principato; due ragazze di 16 anni, Anastasia Mariello e Anna Chianese; un giovane di 18 anni, Raffaele Morello; Maria Sabatino di 24 anni; Maria Paola Cecere di 35 anni; Clementina Maisto di 53 anni; Maria Rotondo Tamburino di 53 anni; Vincenzo Chianese di 50 anni; Pietro Morello di 45 anni; Giuseppe Morello di 47 anni e Nunziata Tessitore di 52 anni, moglie del contadino Antonio Mariniello di 57 anni, proprietario della fabbrica clandestina di fuochi che ha provocato il disastro.

Un silenzio pesante

L'intero rione detto «La Chianca» sembra sconvolto dal terremoto. Cinque edifici (a due piani, costruiti in pietra e tufo) sono stati rasi al suolo. Qualche parete rimane ancora in piedi, con la intonaco rosa delle camere da letto, il quadro della Madonna, uno scorcio di intimità, di calore umano sospeso a strapiombo sulle rovine di pietra e di tufo.

Dieci delle dodici vittime sono state estratte dalle macerie già morte; solo Raffaele Morello e Anastasia Mariello respiravano ancora quando sono stati soccorsi. Trasportati ai «Pellegrini» sono spirati lungo la strada. I venti feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Napoli, di Aversa e di Caserta. L'ultima salma recuperata (dopo otto ore di affannose ricerche) è quella della moglie del Mariniello.

Nel buio del «basso»

Al numero 25 di Vico Quinto Vittorio Emanuele, un gruppo di donne è fermo sulla porta di un «basso». Dentro coperta da un velo bianco, giace Anna Chianese, di 16 anni. Da poco l'hanno estratta dalle macerie. Il fratello, col capo tra le braccia strette sulle ginocchia, non ci guarda forse non sa neppure che intorno a lui ci sono tante persone. La sorella, col volto immobile, racconta in uno straziante canto funebre i sogni, le speranze, il desiderio di vivere della ragazza distesa nel buio del «basso». L'atmosfera del cortile, sospesa nel disperato lamento funebre, ogni tanto è spezzata dalla radio di vigili del fuoco, installata su una camionetta. «Pronto, pronto, qui l'impianto centrale. Quanti sono i morti?»

Mesto pellegrinaggio

Non è ancora mezzogiorno, e già inizia un mesto pellegrinaggio da tutta la zona dell'Aversa. Contadini che hanno lasciato le campagne, operai in tuta, sulle biciclette, a piedi, raggiungono Parete, passano per le strade affollate, si accostano alle transenne che circondano il rione, si fermano unendosi ai capannelli sempre più numerosi. Come è stato? Sembrava il chierro. Abbiamo aereo sul paese. Quante famiglie sono rimaste senza casa? Povera gente! Che si può fare? Chi pensa a loro? Stasotte dormiranno nella scuola. E domani?

Elezioni in cinque comuni pugliesi

Il 10 novembre si voterà in cinque comuni della provincia di Bari per il rinnovo dei consigli comunali e precisamente: a Bisceglie, Gioia del Colle, Terlizzi, Turi ed Andria. Nei primi quattro centri si voterà nella sede del quadripartito amministrativo, mentre ad Andria il Comune da qualche tempo è retto a gestione commissariale. Il decreto relativo alle prossime elezioni è stato firmato ieri sera dal prefetto di Bari.

Tripli turni nelle medie

Nella provincia il 20% dei ragazzi non ha finora frequentato la «scuola dell'obbligo». Il «piano decennale» di Prato - Iniziative democratiche a Empoli e Borgo S. Lorenzo - Drammatica situazione fra gli insegnanti. Dalla nostra redazione FIRENZE, 24. Il 1. ottobre l'anno scolastico inizierà nel caos anche a Firenze, come nel resto del Paese. La situazione è veramente critica. Comuni della provincia che da dieci, dodici anni attendono la produzione dei progetti per la costruzione di edifici scolastici sono costretti a riparlare all'incremento della popolazione scolastica con mezzi che non sono sufficienti. In questi comuni universitari vengono «rastrellati» e invitati ad andare ad insegnare, così «ex-oblato» senza esperienza pedagogica; in breve, più che ad una espansione della istruzione pubblica, ci troviamo in un periodo di emergenza.

Contro la riforma manovrano DC e governo

Gravissime responsabilità politiche per l'attuale caos organizzativo — Si cerca di ridurre al minimo le innovazioni, di renderle le più «incolori», le più «innocue» possibile — Una grande battaglia democratica. L'anno scolastico potrà incominciare regolarmente il 1. ottobre? C'è da dubitare. Soprattutto per quanto riguarda la nuova Scuola Media Unica, le preoccupazioni crescono di giorno in giorno. E' certo, ormai, che la carenza di edifici e di aule, oltre a ritardare di fatto il «via» in molte sedi, renderà in pratica difficilissima l'attuazione di due fra le innovazioni più positive e qualificanti che caratterizzano la scuola dell'obbligo. Spesso, e nonostante ciò, dopo i tripli e talvolta anche i quadrupli turni, le classi non potranno essere composte, come vuole la legge, da 25 alunni. Avremo così, anche quest'anno, scolaresche troppo numerose e gli insegnanti non riusciranno a garantire la preparazione e lo sviluppo di ciascuno degli allievi come sarebbe necessario, tanto più adesso che nuove leve di giovani si accostano, per la prima volta, all'istruzione secondaria.

SCUOLA dell'obbligo

Le lezioni inizieranno il 1° ottobre? Mancano aule e insegnanti - Classi troppo numerose - Il «doposcuola». gerito la Commissione degli 80) sui principali problemi italiani, europei e mondiali dell'ultimo secolo (la questione meridionale e l'emigrazione, il colonialismo e l'imperialismo, la democrazia e il socialismo, la Resistenza)? Molte preoccupazioni, come è noto, si riferiscono anche alle nuove materie introdotte nella scuola dell'obbligo e irrisolvibili, in effetti, sono confuse. I programmi tendono a limitare sensibilmente il significato e il valore, soprattutto, e non a caso, per quanto riguarda le Scienze. L'educazione artistica rischia di ridursi, oltre al disegno, a qualche rudimentale e frammentaria nozione di storia dell'arte; le Applicazioni tecniche ad una riedizione del Lavoro di botanica memoria; l'Educazione musicale, pur probabilmente annoiata, non assisterà in un'arrossissima scuola solo sulla carta; gli insegnanti — viene segnalato da diversi Provveditori — non si riesce a trovarli. E le Osservazioni ed elementi di scienze naturali (attenzionissimi alla definizione restrittiva imposta dalla DC), che, potrebbero, dovranno, costituire uno dei cardini della nuova Scuola Media? Per ora, nella maggioranza dei casi, l'insegnamento sarà affidato ai professori di Matematica e a laureati o a laureandi... perfino di Agraria.



CASERTA — Parenti delle vittime in pianto sulle macerie. (Telefoto a «l'Unità»)

SCUOLA dell'obbligo. Le lezioni inizieranno il 1° ottobre? Mancano aule e insegnanti - Classi troppo numerose - Il «doposcuola».

Tripli turni nelle medie

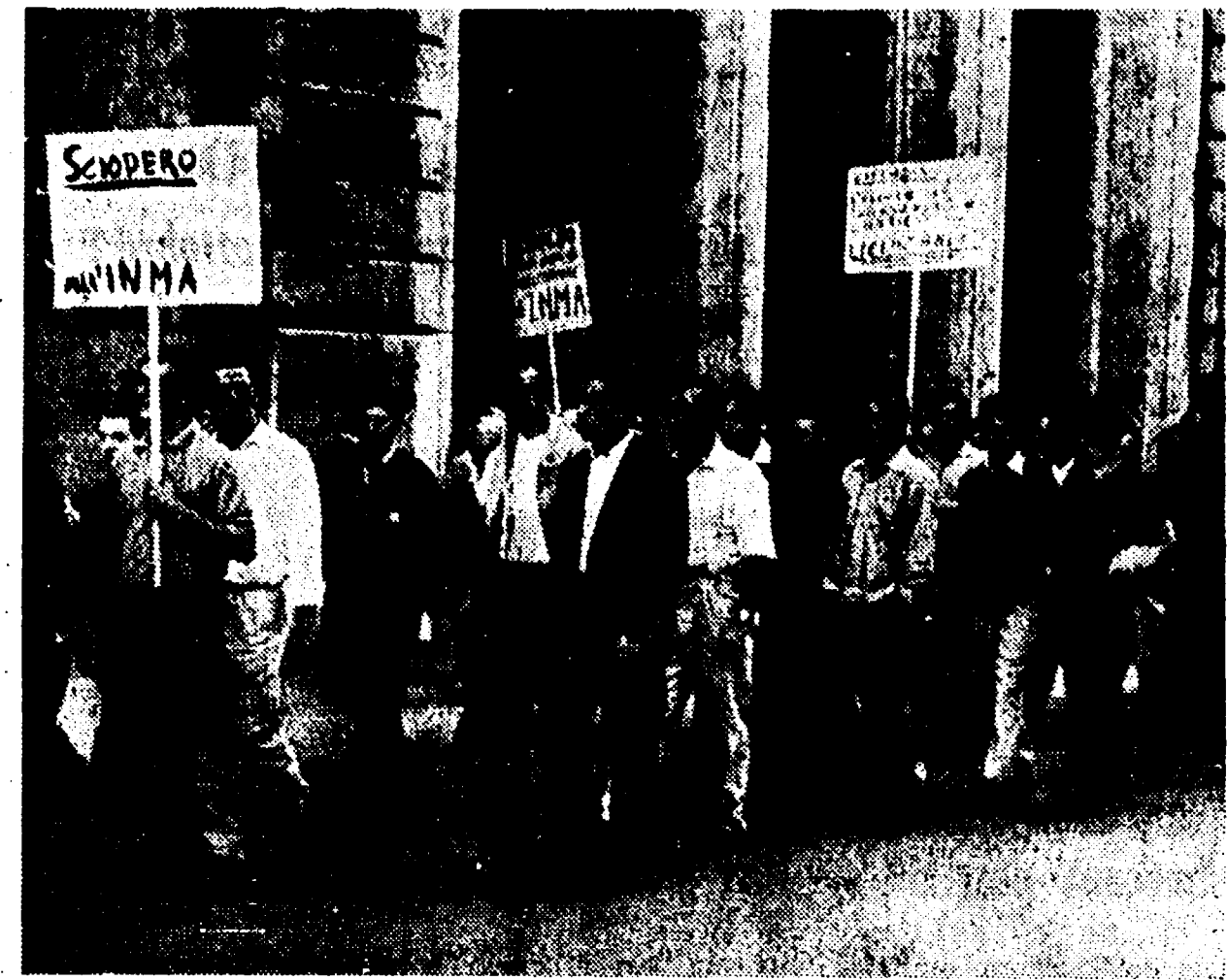
Nella provincia il 20% dei ragazzi non ha finora frequentato la «scuola dell'obbligo». Il «piano decennale» di Prato - Iniziative democratiche a Empoli e Borgo S. Lorenzo - Drammatica situazione fra gli insegnanti. Dalla nostra redazione FIRENZE, 24. Il 1. ottobre l'anno scolastico inizierà nel caos anche a Firenze, come nel resto del Paese. La situazione è veramente critica. Comuni della provincia che da dieci, dodici anni attendono la produzione dei progetti per la costruzione di edifici scolastici sono costretti a riparlare all'incremento della popolazione scolastica con mezzi che non sono sufficienti. In questi comuni universitari vengono «rastrellati» e invitati ad andare ad insegnare, così «ex-oblato» senza esperienza pedagogica; in breve, più che ad una espansione della istruzione pubblica, ci troviamo in un periodo di emergenza.

Proposte dei sindacati per gli insegnanti

Il Comitato di Intesa della scuola, riunitosi per discutere sull'ordinamento delle carriere, ha deliberato di chiedere al ministro per la riforma dell'amministrazione di essere ricevuto per esporre il proprio punto di vista. L'Intesa ha ribadito la propria posizione in merito al congelamento, chiedendo al governo di mantenere i propri impegni relativi alla decorrenza dal 1° luglio 1963. Da parte sua, il Sindacato nazionale scuola media ha, fra l'altro, deliberato di chiedere al ministro della P. I.: 1) che vengano effettuate le rettifiche di sede per le cattedre risultanti in carenza; 2) che si proceda quindi alla nomina e sistemazione degli incarichi triennali. Il Comitato ha anche proposto l'assegnazione provvisoria di sedi sulla base di graduatorie provinciali compilate secondo le esigenze di famiglia e con precedenza assoluta alle madri in periodo di assenza.

Contro i licenziamenti

Poderose manifestazioni dei lavoratori spezzini



La manifestazione dei lavoratori dell'INMA e degli appalti elettrici svoltasi lunedì a La Spezia.

Non vogliono subire le conseguenze della linea Carli e gli attacchi dei monopoli all'ENEL - Assemblea generale dei sindacati

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 24. Le contraddizioni che caratterizzano l'attuale fase di espansione economica, che erano state messe in luce a suo tempo dal nostro partito, e le prime ripercussioni in sede politica ed economica della linea Carli fatta propria dalla DC e tendente a comprimere le rivendicazioni dei lavoratori, si stanno manifestando apertamente alla Spezia.

Mentre infatti si assiste ad un accentuarsi della politica tendente a colpire le aziende di Stato, così importanti alla Spezia e si sta manifestando la debolezza di alcuni settori (come quello cantieristico), è in pieno svolgimento l'offensiva dei gruppi monopolistici contro l'ENEL nel cui seno, per aggravare ancor più la situazione appare evidente la volontà di difendere gli interessi della Edison Volta.

Questo il vero significato del « piano » presentato nei giorni scorsi dai dirigenti dell'Ente di Stato ai sindacati. Il « piano » come è noto mira a ridurre gli attuali 710 dipendenti della Supercentrale a sole 50 unità nella prossima estate del 1954. I licenziamenti sono programmati nel seguente modo: 10 nel mese di gennaio, 100 nel febbraio, 200 in marzo, 150 in aprile, 100 in maggio, 50 in giugno, 20 in luglio e 30 in agosto. A partire da novembre i lavoratori verrebbero gradualmente riassunti per raggiungere un massimo di 1100 unità nel gennaio 1956. Due anni però dovrebbero trascorrere per riportare il livello delle maestranze impegnate nella Supercentrale alle attuali 710 unità.

I lavoratori hanno ampiamente dimostrato la possibilità di evitare un così grave colpo alla economia spezzina e la dispersione di un patrimonio tecnico costituito dalle maestranze. Le autorità governative e i parlamentari saranno nuovamente investiti della questione. Essi si dovranno impegnare con maggiore energia perché ormai siamo di fronte ad un vero e proprio piano di licenziamenti elaborato senza tenere in minima considerazione i sindacati e gli interessi dello stesso ente di Stato. Bisogna aggiungere che il « piano » di licenziamento che è anche in corso nella base ENEL di costruire direttamente il terzo e il quarto gruppo generatore.

Siracusa

Si apre la lotta contro il carofitti

Taranto: convegno sui problemi urbanistici

TARANTO, 24. Ad iniziativa della Lega dei Comuni democratici, si è svolta a Taranto, presso la sezione cittadina « G. Matteotti » del PSI, un interessante incontro-dibattito tra amministratori comunali sui problemi derivanti dall'applicazione delle leggi 167 e 246, relative alla destinazione di aree edificabili per l'edilizia economica e popolare e alla istituzione di una imposta sull'incremento del valore delle aree edificabili.

Il dott. Domenico Davoli, della Lega nazionale, ha tenuto una introduzione sostenendo la necessità della applicazione delle leggi che, sebbene insufficienti, sono contrarie a certe forze politiche ed economiche. Nel dibattito sono intervenuti: Nappa, vice sindaco di Palaganjolo, Ambrosini e il dott. Inglese, consiglieri di Ginosa, Pappalardo, sindaco di San Giorgio Jonico, il dott. Ladaga assessore alle finanze di Taranto, Conte assessore alle finanze della provincia di Taranto, E. Di Filippo e l'ing. Perotto, consiglieri comunali di Taranto. Chi ha dibattuto i presenti hanno proceduto alla costituzione di un gruppo provinciale della Lega nazionale dei Comuni democratici, così composto: Augusto Inteligente, Nicola De Falco, avv. Carlo Di Palma, ing. Giovanni Peretto, prof. Marco Stea, Giuseppe Pappalardo, on. Giuseppe Bogoni.

È stato altresì votato alla unanimità un ordine del giorno in cui i consiglieri e gli amministratori presenti si sono dichiarati « consapevoli della necessità di nuovi strumenti legislativi che ordinando definitivamente la complessa materia, muovano in direzione della pubblicazione delle aree e affidino maggiori poteri e possibilità di intervento agli Enti locali ». L'ord. chiede perciò l'attuazione dell'istituto regionale al quale la Costituzione affida competenza specifica in materia urbanistica. La riforma della legge comunale e provinciale e la rapida approvazione di una nuova legge urbanistica, strumento indispensabile per uno sviluppo equilibrato del Paese.

SIRACUSA, 24. Al cinema Olimpia di Siracusa si è tenuta l'annuale assemblea pubblica indetta dal nostro partito contro il carofitti e sui servizi cittadini a cui hanno partecipato lavoratori e cittadini di ogni colore politico, dirigenti di partito e di varie organizzazioni sindacali.

Al termine di un intenso dibattito, l'assemblea ha votato un o.d.g. in cui è considerata la grave responsabilità della Giunta DC-PSDI e del sindaco che hanno di fatto impedito finora (attraverso il mancato completamento delle opere infrastrutturali) l'assegnazione agli aventi diritto di circa mille appartamenti già ultimati da anni, rilevata l'intollerabile situazione che è venuta a determinarsi a Siracusa a causa del caotico sviluppo urbanistico imposto alla città da un gruppo di speculatori senza scrupoli, favorito dalla insipienza della Giunta comunale che non ha saputo e voluto dare alla città un moderno piano regolatore, né applicare la pur limitata legislazione vigente in materia urbanistica; constatata la patologica disorganizzazione dei servizi cittadini (trasporti, mercato, nettezza urbana, scuola, enti assistenziali ecc.) e l'assenza quasi totale di alcune opere di urbanizzazione (strade, acqua, fognature, illuminazione, verde pubblico) in interi quartieri di nuovo insediamento; rilevata l'intenzione di alcuni gruppi monopolistici, che fanno capo al consorzio per l'area di sviluppo industriale, di subordinare alle loro scelte particolaristiche (attraverso la redazione di un piano regolatore territoriale) lo sviluppo urbanistico ed economico della città e della provincia; reclamata l'immediata esecuzione e il completamento delle opere infrastrutturali e la più sollecita assegnazione agli aventi diritto degli appartamenti già ultimati. Sollecita gli organi legislativi nazionali e regionali ad approvare una moderna e democratica legislazione urbanistica che aiuti a risolvere organicamente i problemi della casa e dell'ordine dello sviluppo economico della città. Richiede la più correttezza ed democratica applicazione da parte del comune, della legge 18 aprile 1952 n. 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare della legge 5 marzo 1953 n. 246 per l'istituzione di un'imposta comunale sull'incremento del valore delle aree fabbricabili.

Propone: 1) l'organizzazione di un incontro tra architetti e urbanisti per esaminare, con competenza e onestà, tutta la complessa materia dello sviluppo urbanistico della città; 2) una concreta iniziativa da parte dell'amministrazione comunale della città perché, d'intesa con il consiglio provinciale e con gli altri comuni della provincia, proceda alla redazione di un piano regolatore intercomunale;

3) la convocazione di un convegno tra partiti politici, forze sindacali ed economiche con la partecipazione dei partiti della provincia per esaminare e risolvere, nel quadro di una programmazione economica provinciale e regionale, i problemi delle infrastrutture, dell'organizzazione dei servizi e dello sviluppo economico della città.

Marsala: accordo per i lavoratori vinicoli

MARSALA, 24. È stato stipulato un accordo per i lavoratori vinicoli in base al quale, a decorrere dal 1° ottobre 1953 sarà corrisposta ai lavoratori una anticipazione in ragione del 20 per cento del valore degli aumenti salariali concesso ai lavoratori con contratti nazionali.

La concessione di cui sopra viene effettuata a titolo di anticipo e non accenna a un rinnovo del contratto nazionale di categoria. Quanto eventualmente anticipato in più rimarrà concesso ai lavoratori come superminimo.

Lucca

All'indomani dell'8 settembre, spontaneamente, scendeva in piazza per dare vita ad un'indimenticabile manifestazione popolare che precedeva il concentramento di Bosco Martese, accuratamente collegato nelle varie postazioni, ha funzionato alla perfezione ed ha un carattere militare evoluto, quel sergente della Resistenza, acquisito nel suo complesso nella piena fase della sua maturità. (Storia della Resistenza italiana pagine 140-141).

Trapani: austerità per i viticoltori decretata dalle banche siciliane

TRAPANI, 24. La Commissione Regionale per l'Anticipo alle Cantine Sociali nelle zone prima riunite avvenuta nei giorni scorsi non ha accolto la giusta richiesta dei coltivatori viticoltori di riconoscere in L. 8.000/ha il valore solo in questa vendemmia, cioè perché i rappresentanti degli Istituti di Credito hanno tentato di bloccare il prezzo su una base di L. 4.500/ha.

Tale atteggiamento ingiustificato e restrittivo, informa un comunicato dell'Alleanza Coltivatori siciliani di Trapani, non trova confronto né nella attuale situazione del mercato Trapanese né nella consistenza delle giacenze che nel luglio scorso si valutavano in 18 milioni di hl, prima della distillazione agevolata (dato abbastanza basso rispetto agli altri anni), ed oggi si danno quasi per esaurite.

In questa situazione il rifiuto delle Banche a volere accettare la giusta valutazione di L. 8.000 al quintale può trovare riscontro in un'altra situazione che si sta verificando in questi giorni: l'austerità che si dovesse passare bloccherebbe quasi di sviluppo per la quale la grande maggioranza dei Coltivatori si batte nelle campagne e nel Paese.

La direzione della Cantoni con la sua resistenza alla trattativa e alle rivendicazioni dei lavoratori lancia di fatto una sfida a tutta la cittadinanza lucchese che con i lavoratori ha solidarizzato e sostenuto con simpatia per il bene che attorno alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori gravita anche l'economia di tutta la città. Migliorare le condizioni economiche dei lavoratori della Cantoni significa, infatti, mettere in circolazione molti milioni che anziché restare nelle casse degli azionisti andrebbero nelle tasche dei commercianti lucchesi, significa dare incremento all'attività commerciale cittadina, di ogni ceto sociale, che non riconosce la giustizia delle richieste della Cantoni. Ecco perché non riusciamo a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

25 settembre 1943: Teramo insorge contro i nazifascisti



Fenomeno forse unico in tutto il corso della Resistenza italiana quello della emigrazione compatta della parte più attiva di una intera popolazione sui monti.

Appuntamento in montagna

TERAMO, 24. Nella storia della Resistenza italiana in paragone al posto di rilievo che occupano la rivolta di Porta San Paolo a Roma (8 settembre) e le lotte di Napoli (28-29-30 settembre), l'ottobre 1943 è stato scritto sull'insurrezione popolare di Teramo.

Chi ha letto la « Storia » del compianto Roberto Battaglia sa che nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre sul massiccio di Bosco Martese, a 39 km. da Teramo, si concentrarono 1.600 uomini di cui 320 sbandati dell'Esercito, circa 100 prigionieri (inglesi, americani, canadesi, slavi, scozzesi, liberati dagli antifascisti nei campi di Teramo, Nereto, Ascoli Piceno) e 1.200 giovani teramini che si erano costituiti in una Brigata di Montagna.

« Assai fiero e combattivo è lo spirito che anima questo nuovo tipo d'emigrati dell'Italia meridionale » continua l'autore. « L'attacco tedesco del 23 settembre incontra una resistenza accanita... i partigiani catturano e fucilano sul posto un maggiore tedesco e infliggono dure perdite alla colonna chiudendo in netto vantaggio la prima giornata di combattimento. Il dispositivo difensivo del Bosco Martese, accuratamente collegato nelle varie postazioni, ha funzionato alla perfezione ed ha un carattere militare evoluto, quel sergente della Resistenza, acquisito nel suo complesso nella piena fase della sua maturità. (Storia della Resistenza italiana pagine 140-141).

All'indomani dell'8 settembre tutta la gioventù teramana, spontaneamente, scendeva in piazza per dare vita ad un'indimenticabile manifestazione popolare che precedeva il concentramento di Bosco Martese, accuratamente collegato nelle varie postazioni, ha funzionato alla perfezione ed ha un carattere militare evoluto, quel sergente della Resistenza, acquisito nel suo complesso nella piena fase della sua maturità. (Storia della Resistenza italiana pagine 140-141).

L'11 settembre il popolo e il capio di Teramo. Ebrei e R. Bianco fermavano una camionetta tedesca e disarmavano i suoi occupanti. Il giorno successivo, il sergente della Resistenza, acquisito nel suo complesso nella piena fase della sua maturità. (Storia della Resistenza italiana pagine 140-141).

Non c'è cittadino, di ogni ceto sociale, che non riconosca la giustizia delle richieste della Cantoni. Ecco perché non riusciamo a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre, alle ore 17,30 nella propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

Giovinazzo

Nostro servizio GIOVINAZZO, 24. La Giunta di centro sinistra è in crisi. I primi sintomi si ebbero nel luglio scorso quando venne sottoposto al Consiglio un bilancio di ordinaria amministrazione, mentre nello stesso tempo risultavano aumentate le supercontribuzioni e più pesanti diventavano le tasse a carico dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari. Un bilancio che, oltre all'opposizione dei comunisti, ebbe quella di un consigliere comunale dc, un coltivatore diretto e di un indipendente eletto nella lista del PSI. Il bilancio ebbe così solo quindici voti e non venne approvato.

L'azione del gruppo comunista in questi anni è stata energica e continua perché la Giunta affrontasse il problema degli alloggi. Su due punti si è concentrata l'azione del PCI. La creazione di un villaggio per i pescatori e un mutuo di 800 milioni per un piano di case economiche comunali. Accettate queste proposte come raccomandazione, non hanno avuto però attuazione, mentre nulla si è fatto in ordine alla legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare e circa la istituzione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili.

Si aggiunge a questo che Giovinazzo non ha un piano regolatore. Includo nella zona industriale di Bari avrebbe bisogno di essere inserito in un piano intercomunale con tutta la problematica che comporta una città che ha due impianti siderurgici e un terzo in costruzione della Breda con tutta una serie di problemi connessi all'industrializzazione. A tutte queste esigenze si è fatto fronte come abbiamo detto con un bilancio di ordinaria amministrazione che lascia la città con i vecchi problemi insoluiti, mentre si accavallano quelli nuovi.

Ilato Palasciano

Pasquale Limoncelli

Voti fascisti alla giunta di centro sinistra

I socialisti avevano disertato la seduta

Prima di prendere la via del ritorno i tedeschi fucilarono i sette partigiani catturati. Due di essi (Dino Lanzetta e Gerardo Di Bernardino) riuscirono a salvarsi.

Gabriele Melozzi, Mario Lanciaprime, Guido Palucci, Luigi De Jacobis e Guido Belloni per primi avevano fucilato dal pianto tedesco.

La prima dura perdita inflitta dai partigiani teramini all'esercito di Hitler, la fucilazione del maggiore eseguito in risposta alla fucilazione dei giovani « ribelli » non poteva non rendere più furiosa la reazione, e la sera stessa dall'Aquila e Pescara i tedeschi fecero il maneggio dei rinforzi per tornare all'attacco il giorno successivo.

Sul Bosco intanto i capi si riunirono e la proposta del maggiore jugoslavo (fatisso) di unire le forze partigiane in una unità venne approvata all'unanimità.

All'indomani quando migliaia di « Alpenjäger » tornarono al fronte non si trovarono più lì fronte ad un esercito popolare ma dovevano subire qua e là gli attacchi a sorpresa dei partigiani. Stanchi e malati, i soldati germanici si accanirono contro gli inermi montanari. A Pascellata fucilarono il brigadiere dei carabinieri Leonida Barducci, Ancona, i carabinieri Settimio Amecchini da Pascellata (Chieti), Angelo Canciani da Chieti e il sergente maggiore degli alpini Donato Reati di Pascellata (Teramo).

Sempre nella giornata del 27 il tenente medico Mario Capuani, noto esponente del Partito d'Azione, animatore della lotta partigiana nel centro-nord, venne ucciso nel villaggio di Bosco Martese, vicino anche fucilato per rappresaglia sul luogo stesso dove i partigiani avevano giulio.

« I vecchi antifascisti, come Vincenzo Orsini e Adelchi Fioradonati alla testa, i giovani teramini, gli ex prigionieri alleati e i soldati sbandati dopo l'attacco del fuoco organizzarono le « bande » partigiane e per tutto l'inverno operarono alla macchia. Grazie alla solidarietà dei montanari e dei contadini che si espresse in mille modi i combattenti della libertà poterono continuare per mesi la guerriglia. »